

**ATTI PARLAMENTARI**

**XVII LEGISLATURA**

---

# **CAMERA DEI DEPUTATI**

---

Doc. **CXXI**

n. **4**

## **R E L A Z I O N E**

**SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL COMITATO INTERMINISTERIALE DEI DIRITTI DELL'UOMO  
NONCHÉ SULLA TUTELA E IL RISPETTO DEI  
DIRITTI UMANI IN ITALIA**

**(Anno 2015)**

*(Articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80)*

*Presentata dal Ministro degli affari esteri  
e della cooperazione internazionale*

**(GENTILONI SILVERI)**

---

*Trasmessa alla Presidenza il 4 novembre 2016*

---

PAGINA BIANCA

## **NOTA INTRODUTTIVA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PAOLO GENTILONI**

Sono molto lieto di presentare il XVII Rapporto al Parlamento sulle attività svolte dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) nel 2015.

La promozione e la tutela dei diritti umani è una delle tradizionali priorità della politica estera dell'Italia, nella piena consapevolezza del legame indissolubile tra il loro rispetto e il favorire condizioni di pace e stabilità, sviluppo sostenibile e inclusivo.

I diritti umani sono un cantiere sempre aperto. Il nodo centrale è quello di assicurare il pieno adeguamento dell'ordinamento interno agli impegni assunti sul piano internazionale. È una fondamentale questione di coerenza e credibilità. A questo fine, è essenziale l'azione quotidiana del CIDU, in quanto strumento di raccordo tra il piano internazionale e il piano interno e chiave di volta del sistema italiano di promozione dei diritti e delle libertà fondamentali.

In questo quadro dinamico, tra le attività del 2015, vorrei in particolare ricordare il secondo ciclo della Revisione Periodica Universale (UPR), condotta dal Consiglio Diritti Umani (CDU) delle Nazioni Unite, sulla situazione dei diritti umani nel nostro Paese. L'esame si è concluso nel marzo 2015 con l'adozione del Rapporto finale da parte del CDU e l'indicazione di Raccomandazioni, cui occorre ora assicurare adempimento. A tal fine, è stato attivato un apposito gruppo di lavoro in seno al CIDU, impegnato nella redazione di un rapporto nazionale di medio termine sullo stato di attuazione delle Raccomandazioni accettate, da presentarsi entro aprile 2017. Si tratta di un esercizio particolarmente delicato, sul quale si riferirà regolarmente al Parlamento.

Sempre in ambito Nazioni Unite, grazie ad un lavoro preparatorio svolto nel 2015, il CIDU è stato impegnato ad agosto di quest'anno nella discussione del primo rapporto alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, avvenuta a Ginevra dinanzi al competente Comitato di controllo. È questo un tema sul quale, in particolare, il CIDU ha rafforzato i suoi rapporti con la società civile, dalla quale continueranno a scaturire proficui contributi.

Il coinvolgimento della società civile è infatti elemento imprescindibile per avanzare l'agenda interna e internazionale dei diritti umani. Tale ruolo è tanto più importante visto che l'Italia non dispone ancora di una Commissione Nazionale Indipendente per i Diritti Umani. Per questo ogni ambito di attività del CIDU vede coinvolta la società civile. Si pensi, ad esempio, all'adozione in corso rispettivamente del Piano d'Azione Nazionale su "Business and Human Rights" e del Terzo Piano d'Azione Nazionale in tema di Donne, Pace e Sicurezza (in base alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325/2000). In entrambi i casi, il CIDU dialoga sistematicamente con tutte le parti interessate, istituzionali e della società civile.

Rispetto a tali temi, molto intenso è il ruolo svolto dal CIDU per promuovere consapevolezza e partecipazione, attraverso l'organizzazione di eventi di rilievo nazionale e internazionale, come, ad esempio, i convegni organizzati rispettivamente con la Fondazione



AVSI il 9 maggio scorso a Milano, intitolato “*I diritti umani: le nuove regole della concorrenza globale?*”, e con la Onlus Comitato Italiano Contratto Mondiale sull’Acqua (CICMA) alla Farnesina il 5 aprile scorso, dedicato a “*La Nuova Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile 2030 e il dibattito verso un diritto umano all’acqua*”.

Desidero, infine, segnalare – per il rilievo sociale crescente della tematica – l’impegno del CIDU a favore del contrasto all’omofobia. Si tratta di un tema sul quale in particolare abbiamo ospitato alla Farnesina, il 20 maggio scorso, un convegno su “*Le nuove sfide del contrasto all’omofobia*”, organizzato dal CIDU, in collaborazione con l’Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) e l’Agenzia UE per i Diritti Fondamentali (FRA).

Il percorso dei diritti umani per sua stessa essenza non ha termine. In questo senso, la collaborazione tra Istituzioni, in primis fra il Governo e il Parlamento, e segnatamente fra il CIDU e le competenti Commissioni Parlamentari, è di basilare importanza. Siamo persuasi che essa vada sistematicamente alimentata e rafforzata. Siamo pronti ad impegnarci sempre più in tal senso.



## Indice

### I. RAPPORTI TRA ITALIA E ORGANISMI INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

#### 1. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE

##### A) RAPPORTI PERIODICI SULL'APPLICAZIONE IN ITALIA DELLE CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E PIANI D'AZIONE NAZIONALI

- 1.1. Redazione del VII Rapporto nazionale alla Convenzione delle Nazioni Unite per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (CEDAW);
- 1.2. Redazione del VI-VII Rapporto nazionale relativo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR);
- 1.3. Redazione del VI Rapporto nazionale relativo alla Convenzione ONU contro la Tortura (CAT);
- 1.4. Discussione del V rapporto periodico presentato dall'Italia sull'attuazione del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (Ginevra, 25 settembre 2015);
- 1.5. Secondo Piano d'Azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2014-2016) in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000);
- 1.6. Attività preparatoria alla redazione del Piano d'Azione Nazionale su "*Business and human rights*" in attuazione dei 'Principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani'.

##### B) REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR) – II CICLO ED ULTERIORI ADEMPIMENTI INTERNI

- 1.7. Secondo ciclo dell'esame della situazione dei diritti umani nel Paese da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (Revisione Periodica Universale - UPR);
- 1.8. Analisi dei disegni di legge per l'istituzione di una Commissione Nazionale Indipendente per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani;
- 1.9. Audizione del Presidente del CIDU presso il Senato della Repubblica (24 marzo 2015).

##### C) VISITE DEI RELATORI SPECIALI DELLE NAZIONI UNITE



1.10. Visita in Italia del Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulle persone di discendenza africana (1-5 giugno 2015);

1.11. Visita in Italia del Sottocomitato per la prevenzione della tortura delle Nazioni Unite (16-22 settembre 2015).

## **2. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA: LE VISITE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI**

2.1. Visita in Italia della Delegazione del Comitato Consultivo della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa (29 giugno – 3 luglio 2015);

2.2. Visita in Italia della Delegazione della Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (14 – 18 settembre 2015);

2.3. Visita in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa (16-18 dicembre 2015).

## **II. ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI, RELAZIONI CON IL MONDO ACCADEMICO E CON LA SOCIETÀ CIVILE**

1. Conferenza internazionale “Proteggiamo e promuoviamo i diritti umani. La creazione di un'istituzione nazionale indipendente” (22 luglio 2015, MAECI);
2. Conferenza "Libertà di coscienza, di pensiero e di religione: quali limiti al progresso sociale, economico e culturale?" (18-19 settembre 2015, Treviso);
3. Presentazione dell'Annuario Italiano per i Diritti Umani (10 dicembre 2015, MAECI);
4. Presentazione del Rapporto Annuale della Fundamental Rights Agency dell'Unione Europea per il 2014 (10 dicembre 2015, MAECI);
5. Workshop su “Flussi migratori, mercato del lavoro, impresa e diritti umani” (11 dicembre 2015, Senato della Repubblica).

### **ALLEGATI**

**1. Risposta italiana alle Osservazioni conclusive del Comitato delle Nazioni Unite al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR)**

### **APPENDICE**

**Natura e funzionamento del CIDU**

## **PARTE PRIMA - RAPPORTI TRA ITALIA E ORGANISMI INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI**

### **1. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE**

#### **A) RAPPORTI PERIODICI SULL'APPLICAZIONE IN ITALIA DELLE CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E PIANI D'AZIONE NAZIONALI**

##### **1.1. Redazione del VII Rapporto nazionale alla Convenzione delle Nazioni Unite per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (CEDAW)**

A partire dal settembre 2014, il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani ha avviato la redazione del VII Rapporto periodico nazionale relativo alla Convenzione ONU per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), convocando una riunione di coordinamento preliminare tra tutte le Amministrazioni interessate per richiedere una prima azione di monitoraggio e raccolta di informazioni aggiornate. Il Gruppo di lavoro per la redazione del Rapporto ha poi sviluppato l'attività in parallelo con il Gruppo di lavoro convocato nel febbraio-marzo 2015 per la redazione del *progress report* 2015, relativo al secondo Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza, composto sia dai rappresentanti CIDU presso le Amministrazioni sia dalla società civile, in particolare le associazioni femminili, coinvolte ed interessate al Piano (si rinvia al paragrafo 1.5).

Sulla base dei contributi pervenuti da parte della società civile e delle Amministrazioni coinvolte, il CIDU ha provveduto a trasmettere il Rapporto periodico nel settembre 2015. Tuttavia, i *Treaty Bodies* onusiani, che per eccessivi carichi di lavoro (ed i relativi costi) risultano in ritardo con l'esame dei Rapporti periodici nazionali, hanno introdotto nuove regole procedurali che prevedono limiti di parola: i Rapporti periodici (non iniziali) non possono eccedere le 40 pagine e le 21,200 parole (ivi comprese le note a pie' di pagina).

Il CIDU ha dovuto pertanto ridurre il Rapporto periodico, anche nella sezione dedicata agli allegati statistici, che si forniranno *brevi manu* in fase di discussione orale (prevista per luglio-agosto 2017) nella loro interezza (è che son comunque disponibili sul sito del CIDU, unitamente alla traduzione in italiano del Rapporto periodico e dei relativi annessi).

Da un punto di vista contenutistico, si è sottolineato il ruolo e l'attività del “*machinery* nazionale in materia di pari opportunità”, incentrato/guidato dal Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e comprensivo del lavoro sinergico ed integrato in particolare con le varie Amministrazioni, come esemplificato dalla Task Force nazionale che ha elaborato il Piano Straordinario contro la Violenza sulle Donne del 2015 (articoli 1, 2, 3 della Convenzione CEDAW, unitamente alle Raccomandazioni Generali del Comitato CEDAW di settore). Parimenti, si son messe in evidenza le misure speciali temporanee sviluppate attraverso significativi provvedimenti normativi (articolo 4 della Convenzione CEDAW) e si son fornite informazioni aggiornate sui vari argomenti trattati nella Convenzione ed oggetto di specifica attenzione da parte del Comitato CEDAW nei confronti dell'Italia, tra cui: la lotta agli stereotipi; l'elaborazione di un Piano nazionale contro la tratta; dati statistici aggiornati in particolare in materia di violenza contro le donne, comprese le donne straniere e le donne rom, sinte e caminanti; il mondo del lavoro, dell'istruzione e della salute, soprattutto in carcere; lo stato di attuazione del Piano Donne, Pace e Sicurezza (Artt. 1 a 16 della Convenzione CEDAW, unitamente alle Raccomandazioni Generali del Comitato onusiano relative ai vari argomenti trattati).

## **1.2. Redazione del VI-VII Rapporto nazionale relativo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR)**

A seguito della ricostituzione del CIDU (ottobre 2013) e nell'ambito del lavoro di preparazione al secondo esame di Revisione Periodica Universale dell'Italia (ottobre 2014), si è provveduto in parallelo a delineare un quadro completo ed aggiornato delle misure nazionali in particolare in materia di diritti civili e politici, con specifico riguardo a tematiche sensibili, quali la situazione dei migranti in Italia, la riduzione dei tempi della giustizia civile e penale, il Piano d'Azione Nazionale sulle carceri italiane e la lotta alla non discriminazione e al razzismo, soprattutto nei confronti delle comunità rom, sinte e caminanti.

A seguito di un intenso lavoro interministeriale, si è provveduto a trasmettere l'ultimo Rapporto periodico nel settembre 2015, unitamente alla Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020 ed al Piano Nazionale sulle Carceri, già trasmesso al Consiglio d'Europa nel giugno 2014.

Il Comitato Diritti Umani delle Nazioni Unite ha convocato l'Italia per la discussione orale del Rapporto in esame nel marzo 2017.

## **1.3. Redazione del VI Rapporto nazionale relativo alla Convenzione ONU contro la Tortura (CAT)**

Analogamente ed in parallelo con l'esercizio di cui sopra, il neo-ricostituito CIDU ha provveduto ad elaborare l'ultimo Rapporto periodico sullo stato di attuazione della Convenzione ONU contro la Tortura (CAT), alla luce delle domande e delle questioni sollevate dal relativo Comitato nella cornice della c.d. LOIPR (*List of Issues Prior to Reporting*), ossia del nuovo sistema di redazione dei Rapporti periodici messo a punto da alcuni dei Comitati onusiani per aiutare ed indirizzare gli Stati nella redazione dei Rapporti periodici nazionali, introdotto in via sperimentale dal Comitato contro la Tortura (CAT) nel 2010.

Da un punto di vista sostanziale, come nelle precedenti tornate, detto Comitato ha richiesto informazioni sullo stato di attuazione della Convenzione ed in particolare: l'introduzione formale del reato di tortura, le procedure per semplificare ed accelerare in particolare i tempi della giustizia penale, la situazione dei migranti e lo stato di attuazione degli accordi di riammissione, la formazione delle forze dell'ordine, i seguiti connessi agli eventi del 2001, gli sviluppi relativi alla chiusura degli OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari), la riabilitazione, e le misure di lotta al terrorismo.

## **1.4. Discussione del V Rapporto periodico presentato dall'Italia sull'attuazione del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (Ginevra, 25 settembre 2015)**

In vista della discussione del V Rapporto periodico presentato dall'Italia sull'attuazione del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR), avvenuta a Ginevra il 25 settembre 2015, il relativo Gruppo di lavoro del CIDU si è riunito il 20 gennaio ed il 25 febbraio (per raccogliere documentazione aggiornata rispetto alle informazioni contenute nel rapporto), il 31 marzo (per l'esame della *list of issues*), il 20 luglio (ai fini della redazione della risposta alla *list of issues*), l'8 ed il 18 settembre (per predisporre schede integrative).

Tra le amministrazioni interessate all'esercizio, si segnalano in particolare: il Ministero del Lavoro, il Ministero della Salute, il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Istruzione, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero della Giustizia, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri: Dipartimento Pari Opportunità e Dipartimento per le Politiche per la Famiglia, l'ISTAT, l'UNAR,

l'ANCI, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, il Ministero della Difesa, la Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri.

In preparazione della discussione, il Gruppo di lavoro ha coinvolto anche il *Milan Centre for Food Law and Policy* e ha analizzato i rapporti paralleli presentati dalla società civile, concentrandosi in via prioritaria sui seguenti temi: Rom e Sinti (alloggi – sgomberi, diritto al cibo e all'acqua, azioni e discorsi politici razzisti); carenze nell'edilizia popolare e su *social housing*; 'Territorio libero' di Trieste ed il suo Porto franco (minoranza slovena e indipendentismo); disabilità (tagli al Fondo nazionale per le politiche sociali, donne e bambini, accesso alla vita culturale); allattamento al seno; punizioni corporali; lotta al fumo.

Dopo la discussione, il Comitato ICESCR ha fatto pervenire al CIDU le proprie osservazioni conclusive prima della loro pubblicazione; il CIDU ha quindi nuovamente coinvolto le amministrazioni competenti fornendo la risposta delle autorità italiane (allegata) il 12 ottobre 2015.

#### **1.5. Secondo Piano d'Azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2014-2016) in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000)**

Tra il febbraio ed il maggio 2015 si è provveduto a redigere il *progress report* relativo al Piano d'Azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza, che nel febbraio 2014 si decise di rendere biennale, alla luce delle importanti scadenze di settore previste a livello internazionale nel 2015: il ventennale della Conferenza di Pechino del 1995, l'adozione dell'Agenda di Sviluppo 2030, e la Conferenza di Revisione di Alto Livello della Risoluzione 1325(2000) in seno al Consiglio di Sicurezza (ottobre 2015).

Alla luce dell'approccio integrato ed inclusivo sviluppato nel 2014, in fase di redazione del Piano in esame si decise di prevedere altresì un esercizio di monitoraggio annuale, che coinvolgesse anche la società civile. A tal fine, nel febbraio 2015 si è provveduto a richiedere sia alle Amministrazioni competenti sia alle organizzazioni della società civile interessate alla tematica di poter ricevere informazioni aggiornate sulle rispettive attività di settore. Nel maggio 2015 è stato finalizzato il *progress report* in oggetto, che è stato successivamente pubblicato sul sito internet del CIDU, a seguito di specifica richiesta della società civile.

Da un punto di vista sostanziale, il secondo Piano ha sì messo in evidenza tutte le iniziative sviluppate sotto i vari *Goals* individuati sin dal primo Piano d'Azione 2010 – 2014, ma ha anche mirato a fornirne, da un lato, una maggiore sistematizzazione e visibilità e, dall'altro, una maggiore inclusività procedurale, in particolare con specifico riguardo alla società civile coinvolta in tutte le fasi del lavoro in oggetto.

Giova far presente che detto approccio si sta potenziando con l'attuale esercizio di redazione del nuovo Piano, giunto alla sua Terza edizione (e che si prevede verrà finalizzato per dicembre 2016).

#### **1.6. Attività preparatoria alla redazione del Piano d'Azione Nazionale su "Business and human rights" in attuazione dei 'Principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani'**

Nel 2005 il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, nominò il Prof. Ruggie Consigliere Speciale per le imprese e i diritti umani. Sulla base di un suo testo, elaborato con l'assistenza di numerose ONG, sono stati approvati dal Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite nel 2011 i Principi Guida su Imprese e Diritti Umani ed è stato istituito un Gruppo di Lavoro tuttora operativo (*Working Group on Business and Human Rights*).

I Principi Guida su Imprese e Diritti Umani sono basati sui c.d. tre Pilastri: il dovere dello Stato di proteggere dalle violazioni dei diritti umani (I); la responsabilità delle imprese di rispettare i diritti umani (II); il diritto di accesso ai rimedi giurisdizionali, legislativi ed amministrativi da parte delle vittime delle violazioni dei diritti umani (III).

Il tema viene affrontato annualmente nel Forum dedicato a Imprese e Diritti Umani, che si tiene nel mese di novembre a Ginevra, ed è oggetto di richieste di contributi da parte degli Stati membri delle Nazioni Unite per la compilazione di documenti di supporto per il summenzionato Gruppo di Lavoro, anche sotto forma di consultazione aperta.

Più specificamente, il Gruppo di Lavoro ha, *inter alia*, il mandato di richiedere agli Stati Membri di adottare dei Piani Nazionali per l'applicazione dei Principi Guida. L'Italia ha varato nel marzo 2014 le "Fondamenta del Piano Nazionale", un documento sviluppato da diverse Amministrazioni coordinate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Nel corso del 2015, è stato avviato l'esercizio finalizzato alla compilazione del vero e proprio Piano d'Azione nazionale (PAN). Tale processo – per quanto riguarda la componente istituzionale – è stato promosso mediante la creazione presso il CIDU di un apposito Gruppo di Lavoro, che si è riunito inizialmente il 26 febbraio 2015. In quella sede sono state presentate delle proposte di modello di PAN, sulla base dei Piani trasmessi da altri Stati membri in sede Nazioni Unite all'attenzione del Gruppo di Lavoro operante a Ginevra.

Il Gruppo di Lavoro CIDU/istituzionale ha iniziato a lavorare seguendo una traccia nella quale sono stati riprodotti gli aspetti principali inerenti i tre Pilastri dei Principi Guida su Imprese e Diritti Umani. La traccia è stata trasformata in un documento di carattere descrittivo/di impegno, i cui contenuti sono stati forniti dalle stesse Amministrazioni, a cui è stato richiesto non soltanto di effettuare un aggiornamento rispetto ad attività già condotte negli anni pregressi sul tema, ma anche di formulare apposite formule d'impegno. I contributi pervenuti hanno riguardato essenzialmente il Pilastro I e non completamente il Pilastro III, mentre per il Pilastro II – come ben esplicitano i Principi Guida – spetta alle imprese fornire contributi pertinenti. Poiché si è voluto adottare una impostazione condivisa e costruttiva con tutti gli *stakeholders* che operano in materia a livello nazionale, già a partire dal mese di febbraio/giugno 2015 sono stati costituiti altri due Gruppi di Lavoro con la partecipazione, rispettivamente, del mondo associazionistico ed accademico-scientifico e di rappresentanti del mondo imprenditoriale italiano (a titolo individuale o consorziale).

Uno degli obiettivi del Piano è di facilitare la presa di coscienza e l'assunzione di responsabilità da parte delle imprese di tutte le dimensioni in merito ai diritti umani, secondo le Linee Guida. Vengono inoltre definiti gli ambiti di intervento per superare criticità sul piano del rispetto della legislazione nazionale e dell'adeguamento agli impegni internazionali.

Il testo – la cui adozione avrà luogo nell'autunno 2016 – è stato reso disponibile sul sito del CIDU ([www.cidu.esteri.it](http://www.cidu.esteri.it)) per la consultazione pubblica.

## **B) REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR) – II CICLO ED ULTERIORI ADEMPIMENTI INTERNI**

### **1.7. Secondo ciclo dell'esame della situazione dei diritti umani nel Paese da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (Revisione Periodica Universale - UPR).**

Nel 2014-2015 l'Italia è stata oggetto della Revisione Periodica Universale, II Ciclo, al Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite. Dopo la discussione del Rapporto nazionale, svoltasi a Ginevra il 27 ottobre 2014, nel corso del dialogo interattivo sono state indirizzate all'Italia 186 raccomandazioni dagli Stati membri delle Nazioni Unite.

Successivamente, il CIDU ha riavviato la consultazione con i Ministeri e gli enti interessati nell'ambito del relativo Gruppo di Lavoro, compiendo in tale sede l'analisi delle Raccomandazioni per *cluster* tematico, con l'obiettivo di valutare la posizione da assumere con riferimento alle medesime e promuovere il processo di *follow-up* volto ad informare il sistema di Ginevra sui seguiti esecutivi delle Raccomandazioni stesse.

Il nostro Paese è stato infatti chiamato ad indicare quali Raccomandazioni ha recepito e di quali ha invece 'preso nota' – illustrando le ragioni della posizione italiana - in un apposito documento

(addendum), sulla base del quale il Gruppo di lavoro del Consiglio Diritti Umani per la UPR ha adottato il Rapporto finale sull'Italia, il quale è stato poi trasmesso al Consiglio Diritti Umani per l'adozione definitiva nel corso della sessione di marzo 2015.

L'esercizio si è concluso il 18 marzo 2015, dinanzi al Consiglio Diritti Umani in sessione plenaria. Negli interventi degli *stakeholders* sono stati evocati temi che non erano oggetto di raccomandazioni formulate il 27 ottobre 2014, tra cui la tutela ambientale - con specifico riferimento al caso ILVA e alla c.d. "terra dei fuochi" - famiglia, aborto e procreazione, libertà di religione, affidamento e adozione dei minori con disabilità.

In tale occasione, il nostro Paese ha accettato 176 raccomandazioni, impegnandosi a monitorarne l'attuazione in adesione alla procedura di *mid term review*.

Le raccomandazioni accettate vertono su: ratifiche, quali la Convenzione Internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate (ICPPED), il Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sui reclami individuali, il Protocollo Opzionale al Patto Internazionale per i diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione sulla riduzione dell'apolidia; la ratifica del Protocollo di Kampala allo Statuto di Roma e il pieno adeguamento della legislazione interna a quest'ultimo; la creazione di un'istituzione nazionale indipendente sui diritti umani secondo i principi di Parigi (ben 23 raccomandazioni); misure contro la discriminazione di genere e violenza contro le donne; lotta al razzismo, all'istigazione all'odio razziale, alla xenofobia, all'islamofobia, soprattutto in politica e nello sport, anche attraverso l'incremento delle risorse e il rafforzamento dell'indipendenza dell'UNAR; diritti dei migranti e dei richiedenti asilo; attuazione efficace della Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti; diritti delle persone LGBTI; sovraffollamento delle carceri e condizioni dei detenuti; contrasto al traffico di essere umani e protezione delle vittime; adozione di misure positive a favore dei diritti delle persone con disabilità.

Il nostro Paese ha invece preso nota ("*noted*") di 10 raccomandazioni - l'espressione "non accettata" non è più consentita - in considerazione del fatto che le relative disposizioni contenute nell'ordinamento italiano già offrono garanzie adeguate rispetto agli standard internazionali (firma della Convenzione sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, proibizione di punizioni corporali nei confronti dei bambini) e in presenza di asserzioni prive di riscontro fattuale (sospensione dei ritorni sommari verso la Grecia).

Come anticipato, l'Italia ha aderito alla procedura di *mid term review*, che consiste nella redazione di un rapporto nazionale di medio termine (dopo due anni dall'ultima revisione) sullo stato di attuazione delle raccomandazioni accettate nell'ultimo ciclo di revisione periodica universale. Per verificare e promuovere l'attuazione delle raccomandazioni accettate in occasione della Revisione Periodica Universale II Ciclo e predisporre la redazione del rapporto di medio termine, da presentarsi entro aprile 2017, il CIDU ha riavviato l'esercizio di coordinamento delle Amministrazioni e degli Enti coinvolti.

### **1.8. Analisi dei disegni di legge per l'istituzione di una Commissione nazionale per la promozione e protezione dei diritti umani**

La questione della mancata istituzione di un organismo nazionale indipendente di tutela e promozione dei diritti umani in attuazione della Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 48/134 del 1993 - che recepiva i cosiddetti "Principi di Parigi" - viene costantemente evocate nelle sedi internazionali e dalla società civile.

Come illustrato nel paragrafo precedente, in occasione della Revisione Periodica al Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra l'Italia ha accettato 23 raccomandazioni relative proprio alla istituzione di un organismo nazionale indipendente per la promozione e tutela dei diritti umani. La presentazione in questa legislatura di numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare relativi all'istituzione di tale organismo è indicativa di una condivisa volontà politica di adempiere agli impegni internazionali assunti e più volte ribaditi dall'Italia in materia.

Il CIDU ha avviato da tempo consultazioni con la società civile, costituendo un apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione di rappresentanti di organizzazioni non governative, per elaborare proposte che tenessero conto delle iniziative legislative in questione e dell'esigenza di assicurare il pieno rispetto dei Principi di Parigi: indipendenza e autonomia operativa e finanziaria dal Governo, pluralismo, rappresentatività, non-formalismo, equità, cooperazione transnazionale, ampio mandato basato sugli standard universali sui diritti umani, adeguato potere di indagine.

Il 22 luglio 2015, come si dirà diffusamente nella parte seconda della presente Relazione, il CIDU ha organizzato presso il MAECI la Conferenza internazionale *“Proteggiamo e promuoviamo i diritti umani. La creazione di un'istituzione nazionale indipendente”*.

L'obiettivo che il CIDU ed il Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale si sono prefissati è che l'istituzione di un organismo nazionale indipendente possa essere formalizzata in vista della prossima scadenza di mezzo termine della Revisione Periodica Universale delle Nazioni Unite.

### **1.9. Audizione del Presidente del CIDU presso il Senato della Repubblica (24 marzo 2015)**

In occasione delle audizioni del Presidente del CIDU, Min. de Martino, presso il Senato della Repubblica (Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani) e la Camera dei Deputati (Comitato Permanente sui Diritti Umani della Commissione Affari esteri) è stata illustrata la procedura di verifica periodica sui diritti umani riguardante l'Italia condotta dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite (*Universal Periodic Review - UPR*).

Il Presidente del CIDU aveva periodicamente informato il Parlamento, sin dal dicembre del 2013, in ordine ai diversi passaggi della revisione periodica universale, illustrando le 186 raccomandazioni formulate nei confronti del nostro Paese dagli Stati del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite.

Nell'audizione del 24 marzo 2015 – svoltasi nel quadro dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione Diritti Umani sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale - il Min. de Martino ha focalizzato l'attenzione sulle raccomandazioni accettate e su quelle di cui l'Italia ha “preso nota”, descrivendo l'andamento della sessione plenaria del Consiglio Diritti Umani tenutasi a Ginevra qualche giorno prima, il 18 marzo, l'attività del relativo gruppo di lavoro del CIDU e le scadenze connesse all'adesione alla procedura della *mid term review*, prevista nel 2017 (come illustrato nel paragrafo 1.7).

Nel corso dell'audizione, il Sen. Lo Giudice ha espresso la preoccupazione che a fronte dell'accettazione di molte raccomandazioni - come ad esempio quelle riguardanti l'istituzione nazionale indipendente o le unioni civili - l'Italia non sia in grado dar seguito in modo coerente agli impegni assunti. La vice presidente della Commissione Diritti Umani, Sen. Donno, ha chiesto invece delucidazioni in ordine al tema dell'infibulazione e della tutela ai lavoratori migranti stagionali di cui, in particolare, si stava occupando la Commissione politiche dell'Unione europea.

Il Min. de Martino ha sottolineato che l'Italia è impegnata nella tutela dei lavoratori migranti stagionali e che l'ordinamento italiano è piuttosto avanzato rispetto al contrasto delle pratiche di infibulazione. Al contrario, ha concluso il Presidente del CIDU, occorre riconoscere che l'iter necessario per dare attuazione a molte delle raccomandazioni accettate non si presenta agevole, richiedendo un coinvolgimento esteso numerosi soggetti.

## **C) LE VISITE DEI RELATORI SPECIALI DELLE NAZIONI UNITE**

### **1.10. Visita in Italia del Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulle persone di discendenza africana (1-5 giugno 2015)**

Il Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulle persone di discendenza africana ha compiuto una visita ufficiale in Italia dal 1° al 5 giugno 2015.

Il Gruppo è stato creato nel 2002, a seguito della Conferenza di Durban, e il mandato è stato poi rinnovato dalla Commissione Diritti Umani nel 2008 e nel 2014. Il Gruppo si riunisce due volte all'anno, presenta rapporti al Comitato Diritti Umani e all'Assemblea Generale.

Prima della visita in Italia, il Gruppo di Lavoro ha visitato i seguenti Paesi: Belgio (2005), Ecuador (2009), Stati Uniti (2010), Portogallo (2011), Regno Unito (2012), Panama (2013), Brasile (2013).

Fra i compiti del Gruppo ci sono lo studio e la raccolta di informazioni sulle persone di discendenza africana che vivono altrove, la proposta di misure atte ad assicurare loro un effettivo accesso alla giustizia, raccomandazioni ai Governi contro il razzismo e ogni altra forma di discriminazione. Allo stesso tempo il Gruppo opera per rendere effettivi i contenuti della Dichiarazione di Durban e del relativo Programma d'Azione, lavorando in stretta collaborazione con le competenti Istituzioni e Agenzie internazionali per la piena attuazione dei diritti umani delle persone di discendenza africana, attraverso la realizzazione di programmi mirati e specifici progetti di sviluppo anche nei settori dell'istruzione, della sanità e dell'ambiente.

La ragione della visita in Italia era la particolare preoccupazione per un progressivo diffondersi di episodi legati alla discriminazione razziale nel nostro Paese; un episodio che ha avuto speciale risonanza attraverso i mezzi di informazione è stato quello degli insulti all'ex Ministro Kyenge, dato che il Gruppo di Lavoro monitora gli episodi di discriminazione razziale anche in politica.

Un'altra motivazione della visita era data dal problema dell'arrivo in massa in Italia di migranti di discendenza africana, con la connessa richiesta di visitare la Sicilia ed i centri di accoglienza per verificare anche il livello di integrazione degli immigrati nel nostro Paese. In tal modo il Gruppo si concentra non soltanto sui "gap" ma anche sulle "good practice" che possano servire ad altri Paesi per affrontare situazioni analoghe.

Il CIDU ha predisposto la documentazione di riferimento, ha curato la parte organizzativa e logistica ed ha assistito agli incontri. In seguito alla visita, il Gruppo di lavoro ha poi inviato al CIDU un *draft report*, in base al quale sono state fornite delle informazioni aggiuntive.

#### **1.11. Visita in Italia del Sottocomitato per la prevenzione della tortura delle Nazioni Unite (16-22 settembre 2015)**

In preparazione della visita in Italia del Sottocomitato per la prevenzione della tortura (SPT) delle Nazioni Unite, il CIDU ha richiesto già dal mese di giugno 2015 alle Amministrazioni competenti - Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero della Salute, Ministero della Difesa - di fornire entro il successivo mese di luglio i contributi sugli aspetti indicati anticipatamente dallo stesso Sottocomitato. Di interesse per quest'ultimo la mappatura dei luoghi di detenzione in Italia, quali ad esempio camere di sicurezza, carceri e REMS.

Dal 16 al 22 settembre 2015 si è svolta la visita in Italia, al fine di valutare il trattamento e le condizioni di trattenimento dei migranti, nonché la loro protezione dal rischio di tortura e maltrattamenti.

La delegazione del Sottocomitato - dopo una riunione interministeriale presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - ha visitato numerose strutture di accoglienza dei migranti a Roma, Trapani, Pozzallo, Torino e Bari, e ha avuto colloqui privati e confidenziali con persone private della libertà. Il CIDU ha organizzato incontri della Delegazione presso il Ministero dell'Interno, presso il Ministero della Salute e con il Presidente della Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato. L'SPT ha inoltre incontrato organizzazioni internazionali e rappresentanti della società civile.

A conclusione della visita il Sottocomitato, che ha considerato il dialogo con le autorità italiane costruttivo, ha poi elaborato delle osservazioni preliminari, sottoponendo al CIDU la versione ancora confidenziale del rapporto nel febbraio 2016.

## **2. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA: LE VISITE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI**

### **2.1. Visita in Italia della Delegazione del Comitato Consultivo della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa (29 giugno – 3 luglio 2015)**

Il Comitato consultivo, organismo di esperti indipendenti istituito ai sensi dell'art. 26 della Convenzione-quadro sulla protezione delle minoranze nazionali, firmata a Strasburgo il 1° febbraio 1995, ha la funzione di assistere il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nella valutazione dell'applicazione della Convenzione-quadro da parte degli Stati che l'hanno ratificata. La visita del 2015 in Italia si inserisce nell'ambito del IV ciclo di monitoraggio e segue la presentazione del Rapporto nazionale del marzo 2014.

Il CIDU ha coordinato le Amministrazioni nella predisposizione della documentazione di riferimento, concentrando l'attenzione sui temi che il Comitato ha individuato anticipatamente di prioritario interesse. Tra questi, l'applicazione della Strategia nazionale Rom, Sinti e Caminanti (2012-2020), assicurata dal Ministero della Salute attraverso il "Piano d'Azione Salute per e con le comunità Rom, Sinti e Caminanti", presentato alla Cabina di Regia politica - costituita dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar) - nel dicembre 2014.

Il CIDU ha curato, altresì, la parte organizzativa e logistica e ha assistito agli incontri effettuati dalla Delegazione a livello istituzionale a Lecce (presso la locale Prefettura) il 29 giugno e a Roma (2 e 3 luglio), dove, dopo l'incontro del 2 luglio con il Sen. Benedetto Della Vedova, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, il Comitato consultivo ha incontrato i rappresentanti delle Autorità locali, provinciali e regionali, l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, l'Unione Province Italiane, la Conferenza delle Regioni, l'Autorità Garante delle Comunicazioni, nonché rappresentanti di vari Dicasteri aventi competenza nei rapporti con le minoranze nazionali. La Delegazione ha svolto, inoltre, una serie di incontri a livello non ufficiale finalizzati ad acquisire elementi di valutazione della realtà quotidiana.

In base alle risultanze della sua visita in Italia, il Comitato consultivo ha adottato un parere, punto di partenza sul quale sono state elaborate le conclusioni e le raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

### **2.2. Visita in Italia della Delegazione della Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (14 – 18 settembre 2015)**

La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), istituita dal Consiglio d'Europa, è un organo indipendente di monitoraggio in materia di diritti umani specializzato nelle questioni relative al razzismo e all'intolleranza.

Nell'ambito delle sue attività statutarie, l'ECRI svolge un'attività di monitoraggio "Paese per Paese", tramite la quale analizza la situazione in ciascuno degli Stati membri in materia di razzismo e di intolleranza e formula suggerimenti e proposte su come affrontare i problemi individuati. I metodi di lavoro per la stesura dei rapporti prevedono delle analisi di fonti documentarie, una visita nel Paese oggetto dell'esame e un dialogo confidenziale con le autorità nazionali.

La visita in Italia si è svolta dal 14 al 18 settembre 2015 ed in tale occasione il CIDU ha predisposto la documentazione di riferimento, ha curato la parte organizzativa e logistica ed ha assistito agli incontri.

L'ECRI ha poi avviato un dialogo confidenziale con le autorità italiane, dopo aver loro sottoposto una prima bozza del rapporto. Quest'ultimo si è concentrato su quattro temi comuni a tutti gli Stati membri oggetto del quinto ciclo di monitoraggio: (1) questioni legislative, (2) discorso dell'odio, (3) violenza, (4) politiche di integrazione.

Il CIDU ha elaborato delle osservazioni sulla bozza di rapporto, riportate integralmente in allegato

al rapporto dell'ECRI ed in parte prese in considerazione ed inserite nella versione finale dello stesso.

### **2.3. Visita in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa (16-18 dicembre 2015)**

Dal 16 al 18 dicembre 2015 si è svolta una visita *ad hoc* in Italia del Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa, assistendo ad un'operazione di rimpatrio con volo in Nigeria (a Lagos) organizzata insieme a Frontex nel dicembre 2015.

Le Amministrazioni coinvolte sono state: il Ministero Interno (DPS/Polizia di Frontiera/Immigrazione, Frontex ed anche DPLCI); il Ministero della Giustizia (Gabinetto, DAG-Ufficio Diritti Umani) ed il Garante dei Detenuti.

La delegazione del CPT ha potuto incontrare rappresentanti del Ministero dell'Interno e della Polizia di Stato, oltre che un giurista esperto in materia migratoria.

Nel marzo 2016 è giunto dal Comitato per la prevenzione della tortura un rapporto sulla visita, contenente specifiche richieste dal tenore per lo più fattuale e propositivo: trattasi in particolare di 27 riferimenti a criticità riscontrate che hanno richiesto la formulazione di osservazioni propositive anche da parte del Ministero della Giustizia. Il CIDU ha dato risposta nel giugno 2016 con osservazioni preliminari, delle quali si dirà diffusamente nella prossima Relazione al Parlamento.

## **PARTE SECONDA - ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI, RELAZIONI CON IL MONDO ACCADEMICO E CON LA SOCIETÀ CIVILE**

Al fine di rispondere adeguatamente agli impegni internazionali assunti dal nostro Paese, il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) intrattiene non solo rapporti istituzionali con le altre Amministrazioni pubbliche e con le Organizzazioni internazionali in tema di diritti umani, ma anche rapporti di collaborazione con le Università, i Centri di Ricerca ed i soggetti non governativi, espressione della società civile.

### **1. CONFERENZA INTERNAZIONALE “PROTEGGIAMO E PROMUOVIAMO I DIRITTI UMANI. LA CREAZIONE DI UN'ISTITUZIONE NAZIONALE INDIPENDENTE” (22 LUGLIO 2015, MAECI)**

Il 22 luglio 2015 si è tenuto alla Farnesina, in Sala Conferenze Internazionali, il Convegno “Proteggiamo e promuoviamo i diritti umani”, organizzato dal CIDU e rivolto a parlamentari, ONG, diplomatici stranieri, esperti ed esponenti della società civile impegnati in materia di diritti umani ed in maniera specifica sul tema dell'istituzione in Italia di un organismo nazionale indipendente in materia.

L'evento è stato aperto dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, il quale ha illustrato il ruolo complessivo svolto dall'Italia, sia a livello nazionale sia nei fori internazionali e regionali, a sostegno dei principi fondamentali alla base della tutela e della promozione dei diritti dell'uomo. Il Ministro Gentiloni ha ricordato le tradizionali priorità del nostro Paese nel campo della promozione e tutela dei diritti umani: dalla campagna per una moratoria universale della pena di morte, a quelle per i diritti dei minori, contro le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci e forzati, dal contrasto alla violenza di genere, all'affermazione dei valori della libertà di pensiero e di religione e alla protezione delle minoranze.

Il Ministro degli Affari Esteri ha poi richiamato le molteplici sfide e criticità che derivano dall'attuale contesto internazionale: dalla gestione dei flussi migratori, alla tratta di esseri umani, alla discriminazione in tutte le sue forme, ai crimini di odio, al nuovo spazio cibernetico, alle categorie più vulnerabili – le donne, i minori, gli anziani, i disabili - all'inclusione sociale delle fasce più deboli, alla violenza contro le donne, all'integrazione dei Rom e Sinti, alle condizioni di detenzione, alla formazione nel campo dei diritti umani, all'ambiente.

Il Ministro Gentiloni ha poi sottolineato l'adozione, da parte del Consiglio Affari Esteri a Bruxelles il 20 luglio 2015, del nuovo Piano d'Azione dell'Unione Europea per i Diritti Umani e la Democrazia per il 2015-2019, che fissa attraverso azioni specifiche gli obiettivi dell'Unione in materia di diritti umani e democrazia nel mondo. L'Italia ha svolto un ruolo molto attivo, ottenendo il rafforzamento delle azioni relative a donne, bambini e persone affette da disabilità, l'inserimento di riferimenti all'accesso al cibo e all'acqua nell'azione relativa ai diritti economico-sociali e soprattutto di specifiche azioni sulla libertà di religione - nelle sue dimensioni individuale e collettiva - sul dialogo interreligioso, sui diritti degli appartenenti alle minoranze. Il nostro contributo si è inoltre particolarmente rivolto al settore migratorio, con azioni di rafforzamento della dimensione dei diritti umani dei migranti nelle politiche dell'Unione e con iniziative di contrasto al traffico di esseri umani, ritenendo cruciale lo sviluppo del dialogo politico con i Paesi di origine e transito.

Il Ministro degli Affari Esteri ha citato, inoltre, il tema del rapporto tra attività imprenditoriali e rispetto dei diritti umani, il quale si interseca con la questione del lavoro nero e dell'immigrazione irregolare, segnalando che il CIDU è impegnato nell'elaborazione – entro il 2016 - del Piano d'Azione Nazionale su impresa e diritti umani, in attuazione delle Linee Guida approvate dal Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite nel 2011, in consultazione con i rappresentanti dell'imprenditoria, dei sindacati, delle ONG e della società civile.

Altro tema di massima rilevanza è la tutela della libertà di religione, in particolare nella sua dimensione collettiva, strettamente connesso alla salvaguardia del pluralismo, alla promozione della tolleranza e dell'inclusività, in un'ottica di prevenzione delle violazioni dei diritti umani e di mantenimento della pace e della stabilità.

Sull'istituzione di un organismo nazionale indipendente, il Ministro Gentiloni si è impegnato a dare tutto il necessario sostegno affinché essa possa essere formalizzata in vista della prossima scadenza di mezzo termine della Revisione Periodica Universale delle Nazioni Unite.

Sono poi intervenuti il Presidente della Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica, Senatore Luigi Manconi, l'allora Presidente del Comitato Permanente sui diritti umani della Camera dei Deputati, On. Mario Marazziti e Flavia Pansieri, Vice Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani.

Hanno partecipato, inoltre, l'ex Ministro degli Affari Esteri Emma Bonino, il Segretario Generale della Rete Europea delle Istituzioni Nazionali Indipendenti per i diritti umani, Debbie Kohner, ed il Professore dell'Università di Padova Antonio Papisca.

In conclusione si è tenuto un dibattito moderato dal Presidente del CIDU con i rappresentanti della società civile e delle ONG, i parlamentari ed i membri del CIDU.

## **2. CONFERENZA "LIBERTÀ DI COSCIENZA, DI PENSIERO E DI RELIGIONE: QUALI LIMITI AL PROGRESSO SOCIALE, ECONOMICO E CULTURALE?" (18 E 19 SETTEMBRE 2015, TREVISO)**

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale collabora dal 2012 con l'“Ufficio degli Special Advisers delle Nazioni Unite per la Prevenzione del Genocidio e la Responsabilità di Proteggere”, promuovendo l'inserimento delle tensioni religiose e del ruolo dei leader religiosi nei parametri del “*Framework of Analysis for the prevention of mass atrocities*” per valutare il rischio di atrocità di massa, contribuendovi anche finanziariamente.

Il Segretariato delle Nazioni Unite ha sviluppato una serie di seminari a porte chiuse, su scala globale e regionale, sul ruolo dei leader religiosi nella prevenzione delle atrocità di massa. L'Italia è stato l'unico Stato invitato a partecipare quale osservatore al primo "Foro Globale", che si è svolto a Fez nell'aprile 2015, riservato a leader e associazioni religiosi.

Il seminario con leader religiosi dell'area europea è stato invece ospitato proprio dall'Italia, il 17-18 settembre 2015 a Treviso. Tale evento è stato organizzato in sinergia con l'iniziativa del CIDU dedicata a libertà di coscienza, pensiero e religione, con l'obiettivo di contribuire attivamente all'adozione da parte delle Nazioni Unite di un Piano d'Azione sul ruolo dei leader religiosi per la prevenzione delle atrocità di massa nel 2016.

La conferenza "*Libertà di coscienza, di pensiero e di religione: quali limiti al progresso sociale, economico e culturale?*" si è svolta nella cornice della X edizione del "SOLE LUNA DOC FILM FESTIVAL", festival internazionale di film documentari realizzato con il sostegno del Comune di Treviso. L'evento è stato articolato in panel sui seguenti temi: la correlazione tra libertà di pensiero, religione ed espressione, i diritti fondamentali e crimini d'odio; le radici classiche, l'interpretazione dei valori religiosi e l'esperienza italiana; il pluralismo, la democrazia, lo sviluppo sociale ed economico e la libertà di religione nel mondo del lavoro; le opportunità inclusive del dialogo interreligioso e le buone pratiche realizzate a sostegno della tolleranza e della diversità; le giovani generazioni e le criticità che implica un loro coinvolgimento nei fenomeni di radicalizzazione ed estremismo.

Il Sen. Benedetto della Vedova, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, ha aperto i lavori evidenziando che in un contesto in cui gruppi terroristici tentano di smantellare il carattere multietnico e multireligioso delle società e alcune regioni devono affrontare la grave minaccia di un estremismo violento, la coesistenza e il rispetto reciproco arricchiscono e rafforzano il carattere della società e l'Italia sottolinea e continuerà a sottolineare, in ogni circostanza, l'importanza di preservare la tolleranza religiosa e la riconciliazione pacifica come valori fondamentali. Il Sottosegretario Della Vedova ha sottolineato poi la particolare importanza di intervenire con determinazione per garantire e promuovere un progressivo e reale innalzamento degli standard dei diritti umani e introdurre sistemi di allerta precoce in chiave di prevenzione dei conflitti, attraverso iniziative di educazione e formazione ai diritti umani e di promozione del dialogo interreligioso e interculturale.

Sono poi intervenuti rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Fundamental Rights Agency (FRA) dell'Unione Europea, della Religious Freedom & Business Foundation, dell'European Humanist Federation (EHF), dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR), del Coordinamento Nazionale delle Consulte per la Laicità delle Istituzioni (CNCLI), della Chiesa Cattolica, della Consulta per l'Islam, e rappresentanti di altre denominazioni religiose.

Hanno partecipato, altresì, esponenti della società civile ed accademici e sono state portate testimonianze dal terreno da parte di liberi pensatori, Yazidi iracheni, copti egiziani e Baha'i iraniani.

La Conferenza ha pertanto consentito di affrontare un tema di grande rilevanza per le future linee d'azione comuni del sistema multilaterale grazie al contributo di tutti gli *stakeholders* coinvolti - istituzioni, società civile, accademia - valutando quali conseguenze possono derivare dalla compressione della libertà di coscienza, di pensiero e di religione sul progresso sociale, economico e culturale in una prospettiva globale, per le generazioni presenti e quelle future.

### **3. PRESENTAZIONE DELL'ANNUARIO ITALIANO PER I DIRITTI UMANI (10 DICEMBRE 2015, MAECI)**

Si è tenuta il 10 dicembre 2015, presso il MAECI (Sala Aldo Moro), la presentazione dell'Annuario italiano dei diritti umani 2015, organizzata dal CIDU in collaborazione con il Centro di Ateneo per i diritti umani e la Cattedra UNESCO "Diritti umani democrazia e pace" dell'Università di Padova. L'Annuario Italiano dei diritti umani è una pubblicazione periodica, giunta alla quinta edizione (di-

sponibile anche in lingua inglese), che offre dati aggiornati sulle modalità in cui opera il nostro Paese nell'adattare la propria legislazione e le proprie politiche agli obblighi derivanti dal diritto internazionale dei diritti umani e dagli altri impegni che il Governo ha volontariamente assunto di fronte alla comunità internazionale. Sono presi in esame i più significativi atti posti in essere dalle istituzioni nazionali e locali a livello interno e internazionale, compresi quelli delle istituzioni educative e accademiche e delle organizzazioni di società civile. Ampio spazio è dedicato ai rapporti e alle raccomandazioni che le istituzioni internazionali – Nazioni Unite, Consiglio d'Europa, Unione Europea e altre organizzazioni di cui l'Italia fa parte – hanno indirizzato all'Italia nel 2014. Il volume, infine, passa in rassegna le pronunce giudiziarie emesse nel corso del 2014 che meglio illustrano la posizione dell'Italia in rapporto ai diritti fondamentali internazionalmente riconosciuti.

L'evento dal titolo “*Annuario Italiano dei Diritti Umani 2015: diritto all'educazione, educare ai diritti umani e alla cittadinanza democratica*”, svoltosi in occasione della Giornata internazionale dei diritti umani alla Farnesina, è stato presieduto dal Presidente del CIDU.

In apertura, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha sottolineato che l'Annuario rappresenta un'utile e completa radiografia dello stato di salute dei diritti umani nel Paese in relazione agli obblighi internazionali. Accennando ai conflitti e alle tensioni che stanno interessando in particolare la regione Mediterranea, il Ministro Gentiloni ha poi rimarcato che il realismo che contraddistingue l'attività diplomatica non può diventare un alibi per rinunciare ai principi e ai grandi valori che caratterizzano i nostri ordinamenti.

E' seguito l'intervento musicale di *Musicians for Human Rights* da parte del flautista Matteo Evangelisti, primo flauto dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma.

Si è aperta successivamente la prima sessione, dedicata all'educazione ai diritti umani quale imperativo etico e giuridico. Il Prof. Antonio Papisca si è soffermato sul tema dell'educazione come diritto e obbligo, anche nel contesto dell'attuale attenzione del Governo per il tema cultura, sottolineando la necessità che nelle scuole di ogni ordine e grado l'insegnamento di “Diritti umani e cittadinanza democratica” venga impartito come disciplina autonoma, con un congruo monte-ore. Gianni Magazzeni, dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), considera l'Annuario uno strumento per il rafforzamento del sistema-Paese. Nel corso del suo intervento, Magazzeni ha fatto riferimento all'importanza della pianificazione sistemica delle politiche pubbliche sui diritti umani ed ha richiamato l'attenzione sulla Campagna per la diffusione della conoscenza dei due Patti del 1966, ponendo l'accento sull'importanza della comprensione delle norme in vista della loro realizzazione. La prima sessione dell'evento si è conclusa con gli interventi dei membri del Gruppo di ricerca e redazione dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani 2015, Pietro de Perini, Andrea Cofelice, Paolo De Stefani e Claudia Pividori.

Nell'ambito della seconda sessione, dedicata all'“Insegnamento e l'educazione ai diritti umani e alla cittadinanza democratica nell'esperienza dell'università, della scuola e dell'associazionismo”, è intervenuto Marco Mascia, Direttore del Centro di Ateneo per i Diritti Umani e Presidente del Corso di laurea magistrale in Human Rights and Multi-level Governance, Università di Padova. Il Professor Mascia ha ricostruito la storia e l'esperienza del Centro Diritti Umani patavino, sottolineando come quest'ultimo sia all'origine dell'inserimento dell'insegnamento dei diritti umani nell'ordinamento universitario italiano all'interno di vari ambiti disciplinari. Il Prof. Mascia ha altresì sottolineato la fertile interazione del Centro Diritti Umani con il mondo della scuola, dell'associazionismo e degli enti locali.

Sono in seguito intervenuti: Simonetta Fichelli, dell'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Antonio Marchesi, Presidente di Amnesty International Italia ed Anna Paola Tantucci, Presidente della sezione italiana di École Instrument de Paix.

I rappresentanti di *Musicians for Human Rights*, Alessio Allegrini e Julian Fifer, hanno infine fornito anticipazioni sul ciclo di seminari “Musica e Diritti Umani”, impartito presso l'Università di Padova nell'ambito del Corso di Laurea Magistrale in “Human Rights and Multi-level Governance”, che sarebbe iniziato nel marzo 2016.

Il Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani ha concluso i lavori sottolineando l'impegno del Governo nell'ambito del secondo ciclo dell'Esame periodico universale del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite, con l'accettazione della maggior parte delle raccomandazioni ricevute.

#### **4. PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE DELLA FUNDAMENTAL RIGHTS AGENCY DELL'UNIONE EUROPEA PER IL 2014 (10 DICEMBRE 2015, MAECI)**

Si è svolta il 10 dicembre del 2015 presso il MAECI la presentazione del Rapporto dell'Agenzia per i Diritti Fondamentali (FRA) dell'Unione Europea per il 2014: "I diritti fondamentali in Europa: Sfide e Risultati nel 2014", organizzata dal CIDU in collaborazione con la FRA e con la Fondazione G. Brodolini, curatrice del rapporto per l'Italia.

Ha aperto i lavori il Presidente del CIDU, *Liaison Officer* per l'Italia alla FRA, seguito da Michail Beis - Capo Area FRANET e Rapporto Annuale, il quale ha presentato il Rapporto.

Il Rapporto FRA sul 2014 esamina gli sviluppi nel campo dei diritti fondamentali in materia di: uguaglianza e non discriminazione; razzismo, xenofobia e intolleranza; integrazione dei Rom; asilo, frontiere, immigrazione e integrazione; società dell'informazione, privacy e protezione dei dati; diritti dei minori; accesso ai diritti di giustizia delle vittime della criminalità; Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea ed il suo utilizzo da parte degli Stati membri.

E' seguito un aggiornamento da parte dei Componenti del Board Italiano di FRA, Filippo Di Robilant e Laura Guercio e l'intervento di Silvia Sansonetti, della Fondazione G. Brodolini, la quale si è focalizzata sulla raccolta dati italiana per il rapporto annuale.

Dopo un momento di interessante dibattito, ha chiuso i lavori il Sen. Benedetto Della Vedova, Sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale.

#### **5. WORKSHOP SU "FLUSSI MIGRATORI, MERCATO DEL LAVORO, IMPRESA E DIRITTI UMANI" (11 DICEMBRE 2015, SENATO DELLA REPUBBLICA)**

L'11 dicembre 2015 si è svolto presso il Senato della Repubblica il *workshop* su "Flussi migratori, mercato del lavoro, impresa e diritti umani", moderato dal Presidente del CIDU, cui hanno partecipato parlamentari, rappresentanti di associazioni imprenditoriali e dei lavoratori, della Caritas italiana, di organizzazioni non governative e della società civile, oltre che dei competenti Ministeri ed enti pubblici.

In apertura dei lavori sono intervenuti il Sottosegretario di Stato al Lavoro e alle Politiche Sociali, On. Franca Biondelli, il Vice Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Sen. Andrea Olivero, ed il Relatore Speciale delle Nazioni Unite per i Diritti dei Migranti, François Crépeau.

Tema della prima sessione: "L'evoluzione del quadro giuridico internazionale: *hard law* e *soft law* in materia di protezione dei diritti umani dei lavoratori migranti al fine di definire le sanzioni contro il lavoro irregolare. Nuovi canali di accesso al mercato del lavoro in Europa". Hanno preso la parola rappresentanti dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR), dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC), dell'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (FRA).

Sono poi intervenuti: il Vice Direttore Generale e Vicario/Direttore Centrale per le questioni migratorie ed i visti della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del MAECI; il Vice Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e Direttore centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo del Ministero dell'Interno; una rappresentante della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Divisione II (Politiche di integrazione sociale e lavorativa dei migranti e tutela dei minori stranieri), del Ministero del Lavoro

e delle Politiche Sociali; il Segretario Confederale dell'Unione Italiana del Lavoro (UIL) per CGIL, CISL e UIL. Ha chiuso la prima sessione il Sottosegretario di Stato all'Interno Domenico Manzione.

Tale sessione è stata dedicata all'introduzione del tema, mediante l'esposizione delle norme di diritto internazionale di natura vincolante e norme di "soft law" che disciplinano la protezione dei diritti umani dei lavoratori migranti e le misure sanzionatorie nei confronti dei datori di lavoro. È seguita l'analisi di diverse proposte per l'apertura di nuovi canali di accesso dei migranti stranieri al mercato del lavoro in Europa, allo scopo di prevenire e combattere lo *smuggling*, il traffico di esseri umani e lo sfruttamento lavorativo. In particolare, è stata compiuta una riflessione sulle risultanze emerse dalla Conferenza sui diritti fondamentali sotto la Presidenza italiana del semestre europeo, dal titolo "*Fundamental rights and migration to the EU*" (Roma, 10-11 novembre 2014), ove è stata sottolineata la necessità dell'Unione e degli Stati membri di porre in essere una politica migratoria coerente e sostenibile, che contrasti, mediante un'informazione nuova e positiva, l'attuale immagine negativa dei migranti e del fenomeno migratorio, sottolineando i benefici dell'immigrazione tanto per i migranti quanto per i Paesi di destinazione, soprattutto in vista delle proiezioni demografiche nell'UE, le quali mostrano come nei prossimi anni molti settori dell'economia si troveranno ad affrontare una crescente carenza di manodopera.

È stata poi effettuata una disamina degli strumenti normativi in vigore nel quadro internazionale, con particolare riferimento ai Protocolli di Palermo, e nel quadro europeo, con particolare attenzione alla Direttiva 2014/36/UE sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di impiego come lavoratori stagionali, alla Direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati ed alla Direttiva 2009/52/CE, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. L'analisi della normativa è stata seguita da una valutazione dell'efficacia e delle eventuali difficoltà applicative delle direttive citate, con particolare riferimento alla intersezione tra la legislazione sull'immigrazione e quella sul lavoro, allo scopo di mettere in risalto come questi due settori legislativi talvolta risultino in contraddizione e come le specifiche vulnerabilità dei migranti debbano essere prese in considerazione nella legislazione del lavoro, per assicurare una effettiva protezione e mezzi effettivi di ricorso.

La seconda sessione ha trattato il tema "Nuove opportunità di impiego dei lavoratori migranti nel mercato del lavoro europeo e italiano. Nuovi obiettivi da fissare nella cornice del Piano d'azione nazionale su Business and Human Rights". La sessione è stata suddivisa in due parti, una dedicata al mercato del lavoro in generale e l'altra, più specifica, al settore agroalimentare

Anche su questi aspetti sono intervenuti i rappresentanti dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL); il Capo Ufficio Tutela Entrate del Comando Generale della Guardia di Finanza; il Comandante dei Carabinieri per la Tutela del Lavoro dell'Arma dei Carabinieri; il Direttore della Direzione Centrale delle Statistiche Socio-demografiche ed Ambientali dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT); il Presidente Emerito di Intersos; il Fondatore Volontario e Consulente Corporate social Responsibility (CSR) della Fondazione Sodalitas; il Segretario Generale della Fondazione AVSI e Marco del Gaudio, Sostituto procuratore della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Gli interventi pomeridiani sono stati pronunciati da rappresentanti della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Divisione III (Politiche per l'immigrazione) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA); di Caritas Italiana e Caritas Europa – Immigrazione.

Hanno preso poi la parola rappresentanti del Dipartimento agricoltura della Federazione Lavoratori Agroindustria (FLAI) Nazionale, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); del Dipartimento Immigrati, Federazione Agroalimentare Italiana (FAI) - Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori (CISL); il Segretario Nazionale dell'Unione Italiana dei Lavoratori Agroalimentari (UILA), Unione Italiana dei Lavoratori (UIL) ed il Capo Area Gestione del

Personale, Lavoro e Relazioni Sindacali, Confederazione Nazionale Coldiretti ed il Direttore dell'Area Sindacale di Confagricoltura.

La seconda sessione è stata dedicata allo sviluppo del tema con riferimento al Sistema Paese. In particolare, è stato esaminato l'attuale sistema di rilevazione del fabbisogno lavorativo riferito ai lavoratori migranti, effettuando una valutazione dell'efficacia ed evidenziandone carenze e prospettive di miglioramento. È stato poi analizzato il funzionamento del sistema di ingresso in Italia per motivi di lavoro, con particolare riferimento agli ingressi stagionali nel lavoro agricolo e ai lavori di assistenza alla persona.

È seguito un approfondimento su: trend degli occupati complessivi; incidenza del lavoro non regolare; presenza di lavoratori stranieri e loro provenienza; agricoltura italiana e impiego della manodopera immigrata relativamente ai flussi legati alla stagionalità delle colture, ai territori e ai comparti produttivi interessati; giornate complessive di lavoro e orario medio giornaliero in agricoltura; condizioni contrattuali; analisi dell'imprenditoria straniera nell'agricoltura italiana relativamente alla portata e alle caratteristiche; presentazione dei risultati delle indagini condotte sul campo; valutazioni su implicazioni di *policy* in uno scenario di medio-lungo periodo.

Si è valutato, inoltre, l'attuale sistema di contrasto ai fenomeni di sfruttamento lavorativo, evidenziando i risultati raggiunti, le carenze e le possibilità di potenziamento del sistema, sia attraverso eventuali modifiche normative sia mediante l'applicazione diffusa delle buone pratiche riscontrate.

Vi è stata, poi, una presentazione del processo di redazione del Piano d'azione nazionale dedicato al tema 'Impresa e diritti umani', con focus sull'impiego di lavoratori migranti irregolari nella filiera lavorativa e la necessità di promuovere forme di reclutamento compatibili con il rispetto dei diritti umani. Infine, è stata compiuta un'analisi delle vulnerabilità dei lavoratori migranti durante tutti gli stadi del percorso migratorio.

## ALLEGATI

**Allegato 1: Risposta italiana alle Osservazioni conclusive del Comitato delle Nazioni Unite al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR).**

**Italian remarks following the Concluding observations on the fifth periodic report of Italy, adopted by the Committee on Economic, Social and Cultural Rights at its fifty-sixth session (21 September-9 October 2015)**

Italian Authorities take this opportunity to reiterate their firm willingness to continue cooperating fully and extensively with the ONU and its distinguished mechanisms mandate-holders, while noting that the oral replies and the additional information provided by the Italian delegation have not been fully considered by the Committee drafting its Concluding observations. They would therefore like to draw the attention of the Committee on the following remarks (in italics in red) with regard to subjects of concern and recommendations:

### **C. Principal subjects of concern and recommendations**

#### **Justiciability of the Covenant**

6. The Committee is concerned that the Covenant provisions are not fully reflected in the State party's Constitution and thus not all Covenant rights are justiciable. The Committee is also

concerned that the provisions of the Covenant have not been invoked before or applied by domestic courts.

**7. The Committee recommends that the State party take steps to fully incorporate the Covenant in the State party's legal order and thus render the economic, social and cultural rights enshrined therein justiciable in domestic courts. It also encourages the State Party to step up its efforts in raising the awareness of the members of the judiciary, the lawyers and the rights holders, of the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights and its Optional Protocol, as well as the justiciability of those rights. The Committee further invites the State Party to consider recognising the competence of the Committee under article 11 of the Optional Protocol. The Committee draws the State party's attention to its general comment No. 9 (1998) on the domestic application of the Covenant.**

*The Italian Constitution (Part I, titles I, II, III, IV, Part II, title IV, Section II) ensures the promotion and protection of civil, political, economic, social and cultural rights. Article 24 and Article 113 of the Constitution ensure the legal protection of these rights, and their enforcement is affirmed by the articles of the Code of Civil Procedure regulating legal action.*

#### **Austerity measures**

8. While recognizing the financial crisis faced by the State party, the Committee expresses concern that the levels of effective protection for the rights enshrined in the Covenant have been reduced as a result of the austerity measures adopted by the State party, which adversely affect the enjoyment of the Covenant rights particularly by disadvantaged and marginalized individuals and groups.

**9. The Committee recommends that the State party review, based on human-rights-impact-assessment, all the measures that have been taken in response to the financial crisis and are still in place with a view to ensuring the enjoyment of economic, social and cultural rights. In this regard, it draws the State party's attention to its open letter of 16 May 2012 to States parties on economic, social and cultural rights in the context of the economic and financial crisis, in particular to the requirements that austerity policies must meet.**

*It would be helpful if the Committee shared with the State party concrete examples of instances of reduction of levels of effective protection for the rights enshrined in the Covenant.*

#### **Corruption**

10. While acknowledging the adoption of the Anti-Corruption Act in 2012, the Committee is concerned that corruption remains pervasive within the State party, including in the judiciary. It is also concerned about the inadequate and under-resourced institutions established to curb corruption.

**11. The Committee urges the State party to increase its efforts in combating corruption, including in the judiciary. It calls upon the State party to, among other measures, guarantee the transparency and independence of its anti-corruption institutions, as well as investigate all allegations of corruption, and ensure effective implementation of the anti-corruption law. It also encourages the State party to allocate sufficient resources to the anti-corruption agency, implement a zero-tolerance policy against corruption, and ensure effective protection of victims of corruption, whistle-blowers, and their lawyers.**

*The reference to corruption in the judiciary is phrased in a way implying that it is pervasive. It is unsubstantiated and should be removed.*

#### **Non-discrimination legal framework**

16. While taking note of the anti-discrimination provision in the State party's Constitution, the Committee is concerned that not all grounds of discrimination prohibited under the Covenant are enumerated in that provision, and that existing legislation address only some grounds of discrimination. The Committee is also concerned that same-sex unions are not recognized in the State party's legislation (art. 2, para 2).

17. **The Committee recommends that the State party take steps to adopt a comprehensive anti-discrimination law, guaranteeing protection for all against discrimination in the enjoyment of economic, social and cultural rights, and encompassing all forms of discrimination, including sexual orientation and gender identity. The State party is also recommended to recognize that individuals in same-sex unions are entitled to equal enjoyment of their economic, social and cultural rights. The Committee draws the State party's attention to its general comment no. 20 (2009) on non-discrimination in economic, social and cultural rights.**

*The Italian legal system ensures an effective framework to fully and extensively guarantee the fundamental rights of the individuals, providing them with a wide range of protection means which have, as their core, the principle of non-discrimination set out at Art. 3 of the Italian Basic Law: "All citizens possess an equal social status and are equal before the law, without distinction as to sex, race, language, religion, political opinions, and personal or social conditions". The second paragraph of Art. 3 in addition to establishing the autonomous principle of "substantial" equality and equal opportunities for all citizens in social, economic and political life, sets a rule of interpretation to be reflected in the implementation of the principle of "formal" equality with regard to the results produced or to be produced in concrete life relations, fulfilling the primary constitutional imperative of removing the "de facto" limits to equality and to pursue the ultimate goal of the "full" self-determination of the individual along with the "effective" participation in community life: "It is the duty of the Republic to remove those obstacles of an economic or social nature which constrain the freedom and equality of citizens, thereby impeding the full development of the human person and the effective participation of all workers in the political, economic and social organization of the country."*

#### **Migrants, asylum seekers and refugees**

18. The Committee appreciates the efforts made by the State party including through the launch of 'Mare Nostrum' Operation in 2013 to receive and host the exceptional number of migrants, asylum seekers and refugees. The Committee, however, remains concerned about the reported practice of push-backs, and about the limited enjoyment of the Covenant rights by migrants, asylum seekers and refugees upon arrival to the State party. The Committee is particularly concerned about the insufficient number of reception centers in the State party and the substandard conditions therein (art. 2, para 2).

19. **The Committee urges the State party to stop the practice of push-backs. The Committee recommends that the State party intensify its efforts to ensure the full enjoyment of economic, social and cultural rights by migrants, asylum seekers and refugees. In implementing its Covenant obligations towards these persons the State party is recommended to seek and strengthen international cooperation and assistance, in particular with EU member States. The Committee further recommends that the State party take measures to increase the number of reception**

centers, improve the living conditions therein, and ensure that everyone in these centers has access to medical care, interpreters, adequate food, clothing and social support.

*Italy does not carry out the practice of push-backs. All the operational procedures carried out at borders by Italy have been always implemented according to a case-by-case approach. In other words, each migrant is properly identified and all personal details are managed by the competent authorities in order to monitor the single case and related assistance measures. Nevertheless, specific inquiries could be followed up on specific summary return episodes, if precise references are made available to us. The reference to push-backs should be removed from the concluding observations.*

#### **Discrimination against persons with disabilities**

20. The Committee is concerned about discrimination against persons with disabilities in several areas covered by the Covenant, particularly employment, standard of living, and education. The Committee is also concerned that the concept of reasonable accommodation is not incorporated in respective legislation thus contributing further to de facto discrimination of persons with disabilities (arts. 2, 6, 11, 13 and 14).

21. The Committee recommends that the State party ensure that persons with disabilities fully enjoy their rights under the Covenant without discrimination, in particular regarding their right to work, adequate standard of living, and education. The Committee further recommends that the State party incorporate the concept of reasonable accommodation in all legislation with equal impact on persons with disabilities, as well as take measures to ensure its implementation.

*With regard to the concept of reasonable accommodation, it is incorporated in Decree 216/2013, Art.3 para 3 bis according to the UN Convention on persons with disabilities. The same legislation provides for the right equal treatment concerning employment and conditions of work including wages, career, training.*

#### **Equality between men and women**

22. The Committee notes with appreciation the adoption of various laws and policies aimed at increasing women's representation in political affairs, including Law No. 150 on Equal Access to Board of Directors and Board of Statutory Auditors of publicly listed companies, and Law No. 215 on provisions to promote gender balance and equality in local governments and regional councils. It however remains concerned about the persistence of gender role stereotypes and that women's representation in the National Parliament, the judiciary, as well as in senior positions within the public administration, remains unsatisfactory. It is also concerned that Roma women and women from the south are almost absent from the public scene (art. 3).

23. Recalling its general comment No. 16 (2005) on the equal right of men and women to the enjoyment of all economic, social and cultural rights, the Committee recommends that the State party step up its efforts to combat gender stereotypes and embark on national awareness raising campaigns, including by the increased use of the media, aimed at modifying population's mind-set as regards gender roles. It also recommends the State party to take effective measures so as to enhance women's participation in all areas of public life, and consider the adoption of temporary special measures including quotas, while paying particular attention to Roma women and women from the south.

*As for gender stereotypes preventing women to access or advance in certain sectors of public life traditionally dominated by men, over the past years, Italy has carried out several actions to improve the role of women in the scientific field and fight against the discrimination that women suffer in this strategic sector (see Italy's reply to the "List of issues" (E/C.12/ITA/Q/5).*

*Furthermore, the recent Reform of the national education and training system (Law No. 107 of 13 July 2015) provides for the inclusion of education to gender equality, and the fight against gender stereotypes and discrimination in the school curricula.*

*In 2013 the Italian Government launched the European Project "FIVE MEN - Fight Violence against woMEN", financed by the European Commission under the PROGRESS Programme, which consists of a web series entitled "#THINGSMENDO" ("#COSEDAUOMINI" in Italian).*

*The web series identifies and detects the main stereotypes on the relationships between women and men. The project is being also disseminated in 20 pilot Italian schools, together with a specific toolkit for schools, based on the conviction that the involvement of men and boys and the fight against gender stereotypes needs to start from education.*

*More information on the campaign are available at [www.cosedauomini.eu](http://www.cosedauomini.eu). "#thingsmendo" trailer and episodes subtitled in English are available at <http://www.cosedauomini.eu/serie.php?lang=en>*

### **Unemployment**

24. The Committee is concerned that, in spite of the various programmes designated to tackle unemployment and the situation of young people who are neither in education nor in training, the unemployment rate is high in the State party, affecting particularly the youth, persons with disabilities and migrant workers, and that measures taken in this regard have not yielded the desired results. The Committee is further concerned about regional disparities in the prevalence of unemployment, which is far more acute in the south and on the islands, and about the limited effectiveness of measures taken to that end (art. 6).

25. The Committee recommends the State party to step up its efforts to effectively address unemployment, including by adjusting where necessary and implementing existing programmes and plans, including labour market reforms, with the aim of integrating the unemployed in the labour market. In doing so, the State party is encouraged to pay particular attention to groups that are more vulnerable to unemployment, namely the youth, persons with disabilities and migrant workers. The Committee also recommends that the State party take measures to substantially improve the effectiveness of its programmes so as to ensure that the right to work of those living in southern provinces and on the islands is respected, protected and fulfilled.

*The Government has recently introduced several concrete measures:*

*- economic incentives to hire with open-ended contracts (with a sharp increase for a total of over 786.000 in 2015);*

*- youth guarantee programme devoted to NEET (750.000 young people enrolled);*

*- the Fund for active labour market policies has been allocated 15 billion Euros for 2014 and 32 billion Euros for 2015.*

### Women's employment

26. The Committee is concerned about the sharp difference in employment rate between women and men, particularly affecting women in the south. The Committee is also concerned about women's concentration in the informal economy and in low paid sectors, perpetuating vertical and horizontal occupational sex segregation and the gender wage gap. The Committee is further concerned that the already low rate of women's employment before the financial crisis has been exacerbated by austerity measures (arts. 3, 6 and 7).

27. The Committee recommends that the State party take effective measures to raise the employment rate of women, while paying particular attention to the situation of women in the south. It is encouraged to do so, including by embarking on education and training programmes aimed at reducing occupational segregation and encouraging women to take up occupations traditionally male-dominated, as well as by considering creating incentives for employers, such as the provision of crèches. Furthermore it recommends that the State party ensure that austerity measures do not generate a disproportionately negative effect on women's employment.

*As for gender stereotypes preventing women to access or advance in certain sectors of public life traditionally dominated by men, see Italy's reply to the "List of issues" (E/C.12/ITA/Q/5).*

*Among the initiatives to promote women's employment and reducing the occupational segregation of women, in 2013 the the Department for Equal Opportunities of the Italian Presidency of the Council of Ministers started a relevant promotional activity of female entrepreneurship by the creation of:*

*a) A Special Section called "Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità" of the Central Guarantee Fund for SMEs.*

*The section was set up by the agreement - signed on 14 March 2013 - among the Presidency of the Council of Ministers – Department for Equal Opportunities, the Ministry of Economic Development and the Ministry of Economy (later approved by decree of 15 April 2013). The section has been operational since 14 January 2014. It is an instrument to promote women's entrepreneurship that aims to facilitate access to credit for women-owned businesses.*

*The initial 10 million euros budget of the section financed by the DEO was increased by a further 20 million euros by the Decree-Law n.145 / 2013, converted with amendments by Law no. 9/2014 (the so called "Piano destinazione Italia"); therefore it currently amounts to 30 million euros, 50% of which is dedicated to female business start-up.*

*The endowment of the section allows the granting of benefits in the form of direct guarantee, co-guarantee and countersecurity and covers financial transactions aimed to business activities of enterprises with a majority female ownership.*

*Furthermore, in December 2014, the DEO, the Ministry of Economic Development and the Ministry of Economy signed the additional Act to the agreement extending the benefit to self-employed women.*

*b) Memorandum of Understanding for the Development and Promotion of Women's Entrepreneurship and Self-Employment*

*On 4 June 2014, the Department for Equal Opportunities of the Italian Presidency of the Council of Ministers, the Ministry of Economic Development, the Italian banking association (ABI), the General Confederation of Italian Industry (Confindustria), the Italian Confederation of Small and Medium-Sized Industry (Confapi), the Italian Enterprise*

*Network (Rete Imprese Italia) and the Alliance of Italian Cooperatives (Alleanza delle Cooperative Italiane) signed the Memorandum of Understanding providing for a specific plan of interventions to support access to credit for over 1,400,000 SMEs having a prevailing female participation and for self-employed women. In particular, specific bank ceilings for new investments and the start-up of new businesses will be set up, thus allowing them to benefit from the State guarantee. The aim of the measure is to:*

- *Support women in the business start-up stage;*
- *finance new investments;*
- *help women with possible difficult situations occurring in the course of business.*

*The MoU provides for the establishment of a specific plafond dedicated to initiatives promoting female enterprises and self-employed women.*

*45 banks have been involved in the implementation of the MoU, equal to 32% of the national banking sector. The amount of the plafond which has been made available for women entrepreneurs and professionals is equal to about 1,400,000,000 Euros funding.*

*As of today, 107 million Euros have been spent.*

*Women and political representation at national and local level improved.*

*The percentage of women elected to the Senate and the Chamber of Deputies on the total of the elected increased from 20,3% in 2008 to 30,7% in 2014.*

*Also the percentage of women elected in regional councils increased from 12,9% to 15,1%.*

*The situation improved also with reference to women on boards of directors of companies listed in the Italian stock exchange. The percentage of women on boards of directors of listed companies on the total of the components increased from 4,5% in 2004 to 17,8% in 2013.*

#### **Informal economy**

28. The Committee reiterates its concern about the considerable proportion of workers in the informal economy in the State party and that such workers are not adequately covered by labour and social protection laws. It is also concerned about the punitive approach taken by the State party towards workers in the informal economy (art. 7).

29. The Committee recommends that the State party adopt a holistic approach in addressing the informal economy. It recommends that the State party take all necessary measures to progressively reduce the extent of the informal economy and increase employment opportunities in the formal labour market. In the interim period, the State party is encouraged to take steps to ensure that workers in the informal economy enjoy basic labour rights and social protection. In this connection the Committee draws the State party's attention to the ILO recommendation No. 204 (2015) on the transition from informal to the formal economy, and the Committee's Statement on social protection floors: an essential element of the right to social security and of the sustainable development goals (2015).

*Italy does not adopt – as pointed out during the dialogue – a punitive approach towards workers in the informal economy. Employers of informal are subject to heavy penalties. Informal workers are entitled to the same protection and rights as regular worker, especially with regard to wages and social contributions. Special inspection campaigns have been engaged in the last three years*

*concerning the sectors most characterized by informal economy: agriculture, manufacturing, construction.*

#### **Just and favourable conditions of work**

30. While noting that the State party has introduced an hourly minimum wage, the Committee is concerned about the absence of a monthly minimum wage for groups of workers not covered by collective agreements. The Committee is further concerned about the absence of the principle of equal pay for work of equal value in the State party's legislation (art. 7).

**31. The Committee recommends that the State party establish a monthly minimum wage that is indexed to the cost of living and allows a decent living for all workers and their families. The Committee also reiterates its recommendation that the State party without further delay explicitly include in the labour code the principle of equal pay for work of equal value for men and women, and introduce the necessary mechanism for its effective implementation.**

*According to the inter-sectorial framework agreement between the most representative trade unions and the main employer' association wages are fixed by national collective bargaining and they are applicable all workers and all employers in each sector. The Jobs Act includes a reference to the minimum wage which will be developed and set in legislation in future. There has never been any discrimination in wages between men and women (see the Civil Code of 1942, Art. 3 of the Basic Law, and more recently Decree 216/2013).*

#### **Trade union rights**

32. The Committee regrets the absence of a law on trade union rights in the State party and the lack of information on the right to strike (art. 8).

**33. The Committee recommends that the State party adopt a legal framework governing trade union rights and the right to strike in line with article 8 of the Covenant, and provide information in its next periodic report on the actual enjoyment of these rights.**

*Article 39 of the Italian Basic Law states: "trade unions are free, and no obligations can be put on them", in order to protect the right to organize for workers.*

*Trade unions, nevertheless, decided not to apply the article, mainly for historical reason.*

*Nowadays, according to the system in force, trade unions are self-regulated, and they grant representation for workers in the policy making, in discussing contract and in defending their rights.*

*Rights and benefits for Trade Unionists are granted by law 300/1970 and the infringements of those rights are legally prosecuted under criminal law according to Art. 28 of law 300/1970. The right of strike is enshrined in Art. 40 of the Constitution and in Law 146/1990 concerning only essential public services (local transportation, mobility, gas, electricity, water supplies, health). In 2014 the number of strikes declared in essential public services amounted to 2084. There are no data available on strikes outside essential public services because they are not subject to specific procedures or authorization.*

*Paragraph 33 should be removed.*

### Social security

34. The Committee is concerned about the significant cuts to social expenditures and essential services during the financial crisis, which disproportionately affect disadvantaged and marginalised groups and individuals. It is also concerned about the persistence of regional disparities in social spending per capita and in social services provision. The Committee further expresses concern at the inadequacy of unemployment benefits (art. 9).

### 35. The Committee recommends that the State party:

(a) **Take immediate measures to mitigate the effects of social expenditures cuts, and gradually restore the financial allocations to the main national funds for social interventions, notably the National Fund for Social Policy and Fund for Dependent Persons;**

(b) **Redouble its efforts to allocate resources so as to ensure that social spending per capita and social services provision are made on a non-discriminatory basis across the State party; and,**

(c) **Guarantee that social benefits, including unemployment benefits, are indexed to the cost of living and provide a decent living for beneficiaries and their families.**

*With regard to the Fund for Dependent Person, it has reached in 2015 its historical peak of 400 million Euros.*

*With regard to the National Fund for Social Policies, the Fund was reduced to 43 million Euros in 2012. It has been heavily increased in the following years and for the current year amounts to 313 million (+15,5 million compared to 2014).*

*The amounts for both the above mentioned funds are fixed by law also for future years.*

*With regard to unemployment benefits, a new system is in force since 1<sup>st</sup> May 2015. It works as follows:*

*The benefit is compared to the wage in four years earnings, divided by the number of weeks of contribution and multiplied by 4.33.*

*If the monthly salary is equal to or less than EUR 1,195 / month (figure for 2015, revalued annually based on the programmed inflation rate), the monthly allowance is equal to 75% of salary; if the monthly salary exceeds that amount, the allowance is equal to 75% of the salary, increased by an amount equal to 25% of the difference between the monthly salary and the said amount.*

*In any case, the maximum monthly amount cannot exceed EUR 1,300 (to be revalued annually according to the index of programmed inflation rate).*

*The allowance is reduced by 3% every month from the 1st day of the 4th month of use.*

*Per capita expenditure for social services and benefits delivered by single and associated municipalities increased from 90 (2003) to 116 (2011) Euros*

### Violence against women and girls

36. The Committee is concerned that domestic violence against women and girls remains pervasive in the State party despite numerous legislative and policy measures adopted to address it. The Committee is also concerned that measures taken do not address the situation

of women and girls with disabilities who are particularly subject to domestic violence (art. 10).

**37.** The Committee recommends that the State party redouble its efforts to combat violence against women and girls and to prosecute perpetrators. In the regard, it calls on the State party to ensure effective implementation of related legislation and adequately resourced plans of action, including the action plan against sexual and gender violence. Furthermore, the Committee recommends that public awareness campaigns against domestic violence are strengthened, and that support for victims of domestic violence is reinforced, including facilitating their access to adequate services for recovery, counselling and other forms of rehabilitation. The Committee draws the State party's attention, in particular, to the domestic violence experienced by women and girls with disabilities and recommends that the State party facilitate their access to complaint procedures and ensure that they receive adequate support and assistance.

*As already pointed out during the dialogue: on 25 November 2013, on the occasion of the International Day for the Elimination of Violence against Women, the Department for Equal Opportunities adopted an awareness-raising campaign entitled "Riconosci la violenza" (Recognize Violence). The campaign encourages all women not to justify the violent behaviour of those men who say they love them and provides women with advice on how to react to the first signs of violence while urging them to call the 1522 toll-free emergency number. The 1522 toll-free emergency number is a telephone service which was established in 2006 and is funded by the Department for Equal Opportunities of the Italian Presidency of the Council of Ministers. Over the years, it has developed a wide system action to detect and combat violence against women perpetrated both inside and outside the family. Since 2009, when Law No 38/2009 introducing the crime of stalking in the Italian legal system entered into force, the 1522 toll-free emergency number has been supporting also victims of stalking.*

*Furthermore, a Memorandum of Understanding between the Minister of Labour and Social Policies and the President of the Advertising Self-Regulation Institute (Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria – IAP) has been signed on 31 January 2013, with a view to enhancing their cooperation in the monitoring and removal of offensive and indecent ads. In compliance with this MoU, the Department for Equal Opportunities will be entitled to ask for the removal of advertisements showing degrading images of women, containing images of violent acts perpetrated against women or inciting violence against women, also upon report from other entities.*

*Concerning violence against women with disabilities, Law 119/2013 provides for new aggravating circumstances for the punishment of perpetrators. Penalties are increased of the victim is in a particular vulnerable situation including all forms of disabilities.*

#### **Poverty**

**38.** The Committee is concerned about the increasing rate of poverty in recent years especially in the light of the financial crisis. It is particularly concerned about the high rate of child poverty and the regional disparities in poverty prevalence as well as the increase in income inequality across the country (art. 11).

**39.** The Committee urges the State party to step up its efforts in addressing poverty while paying particular attention to child poverty and poverty in southern provinces. Among others, it recommends that the State party strengthen social and financial support to families in situations of vulnerability, and develop human rights-based poverty-reduction programmes, taking into consideration the Committee's Statement on Poverty and the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights of 2001.

*After two years of increase, in 2014 the absolute poverty incidence remained stable with respect to 2013.*

*In May 2013 the testing of the Support for Active Inclusion (SIA), so-called Experimental Social Card, has become operational in the 12 cities with more than 250,000 inhabitants: Milano, Torino, Venezia, Verona, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania and Palermo. 50 millions of euro have been allocated for this purpose. The experimentation, one-year length, is about to be concluded in 11 out of the 12 largest cities of the country, apart from Roma, where the intervention started at a later date.*

*In the 11 cities where the funds have been allocated, the beneficiaries are about 27,000, more than 6,500 households.*

*The target of the program is the fight against child poverty and therefore it addresses to the families out the of the job market where there is at least a child of minor age.*

*Every family has obtained up to 400 euro per month based on the number of its members. A project for social activation and inclusion has been linked to the financial support. In the coming months the SIA testing will be extended to the whole country, according to the results of the first experimental phase.*

*Moreover, the experimentation is in line with the requests coming from the European Union. In 2014 the Commission addressed to Italy a specific Recommendation (nr. 5), where the country was asked, "in order to face the risk of poverty and social exclusion, to extend gradually the pilot scheme of social assistance, with no impact on the budget, assuring a targeted support, a tightened condition and a uniform application on the whole country, strengthening the link with activating measures".*

*The SIA will also be financed by the National Operational Programme Inclusion, cofinanced by the European Social Found for the period 2014-2020. The Programme has a budget of 1238 million Euros. Over 87% of funding is dedicated to support the extension to the whole national territory of SIA. Targeted social services will also be deployed to help extremely marginalised groups, such as Roma and immigrants. At least 260 000 deprived people will benefit and some 10 000 homeless are expected to receive help. Finally, the Operational Programme will support the definition of new systems and models for social intervention towards disadvantaged groups, such as Roma, unaccompanied minors, ethnic minorities, etc. The Programme will also develop measures to support public servants and stakeholders, who will benefit from training and new competences to boost their ability to deliver services, in particular to disadvantaged groups.*

#### **Right to housing**

40. The Committee remains concerned about the shortage in affordable housing units as well as in social housing and about the de facto exclusion of Roma from accessing social housing. It is also concerned about the increased number of homeless persons in the State party, and the inadequate measures taken to address homelessness (art. 11).

41. The Committee recommends that the State party:

(a) **Adopt a comprehensive national housing legislation, including legislation on rent control that promote affordable rental housing, in order to meet needs of poor and of low-income families, and as a matter of urgency, increase the availability of affordable rental housing;**

(b) **Adopt a national strategy to inquire into the causes and the extent of homelessness which affects specially foreigners and adopt more effective measures to address homelessness; and,**

- (c) **Increase the availability of social housing units targeting the most in need, and repeal any regional enactment or rescind any policy on eligibility to social housing that causes indirect discrimination against Roma and exclude them from access thereto.**

*As already pointed out, to cope with problems concerning social housing, particularly serious in metropolitan areas, since August 2013 new measures have been adopted, in order to grant also to weaker categories of people the right to a house.*

*It is a set of consistent provisions dealing with public and private housing, pre-determined levels of rents, facilitations to buy the main dwelling.*

*Total resources allocated to housing amount to 2,6 billion Euros (1,401 billion of new funding and 1,285 billion of tax refunds). Since many years, the Italian Government did not allocate such huge an amount of funding for housing.*

*National Fund Law 431/1998, art. 11*

*The purpose of this Fund is granting financial support to tenants who are in a special situation in order to pay rents.*

*100 million Euros have been allocated in 2014 and further 100 million Euros in 2015.*

*All the above mentioned resources available for the period 2014-2015 have been allocated to the Regions. To effectively manage housing problems with regard to tenants concerned by art.1, par.1, Law n.9/2007, who have to comply with executive procedures after expiry of their rental contracts, 25% of resources allocated to Regions has been frozen in order to help those people.*

*A special fund to assist innocent defaulting tenants has been set up in 2013, with an allocation of 266 million Euros starting in 2014. Funding is dispensed through the municipalities according to criteria and priorities set by the Regions.*

*Official data about the amount of homeless people are available only with reference to 2011: the statement about the increasing number of homeless persons is not supported by data.*

#### **Right to health**

46. The Committee is concerned about the regional disparities in access to basic health care services adversely impacting populations living in southern provinces, and the inadequate measures taken by the State party to address such disparities. The Committee is also concerned that as a result of the cuts in the context of the austerity measures, a considerable segment of the population can no longer access health services because of increased fees. The Committee is further concerned at the reported trend of re-institutionalizing dependent persons and persons with intellectual and psychosocial disabilities (art. 12).

#### **47. The Committee recommends that the State party:**

(a) **Take effective measures to ensure equal access to basic health care services throughout the State party with a view to bridging the gap between the provinces in the north and the south of Italy in such access;**

(b) **Ensure that reforms adopted do not limit the access of persons, based on their socio-economic situation, while taking into account the Committee's general comment No. 14 (2000) on the right to the highest attainable standard of health;**

(c) **Assess the impact of any proposed cuts on the access of the most disadvantaged and marginalized individuals and groups to healthcare services; and,**

(d) **Provide alternative family- and community-based care systems for dependent persons and persons with intellectual and psychosocial disabilities and ensure that institutional care is used only as a measure of last resort.**

*The claim that a considerable segment of the population can no longer access health services because of increased fees Italy does not reflect the Italian situation and we would appreciate that the Committee remove this statement. The Italian National Health Service is based on universalism and the Ministry of Health sets annually the essential levels of healthcare which must be guaranteed to all citizens regardless of income and geographical area.*

*Furthermore there is no evidence of any trend of re-institutionalizing dependent persons and persons with intellectual and psychosocial disabilities. On the contrary Italy is already implementing policies to reduce the rate of institutionalization providing alternative family and community based care systems ([www.oecd.org/.../oecd-reviews-of-health-care-quality-italy-2014-9789264225428-en.htm](http://www.oecd.org/.../oecd-reviews-of-health-care-quality-italy-2014-9789264225428-en.htm)).*

#### **Legal termination of pregnancy**

48. The Committee is concerned that despite the Act No. 194/78 allowing legal abortion, there is only limited availability of, and accessibility to, abortion services that is exacerbated by the increased number of health personnel conscientiously objecting to carry out such operations, leading pregnant women to undergo unsafe abortions (art. 12).

49. **The Committee recommends that the State party guarantee the full application of Act 194/78 across the State party. To that end, the Committee recommends that the State party adopt a procedure common to all provinces in order to guarantee access to abortion services and appropriate referral services, and ensure that the exercise of conscientious objections by health personnel does not pose an obstacle for women who wish to terminate a pregnancy.**

*The above statement does not reflect the actual situation. As shown in the latest report to Parliament ([http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6\\_2\\_2\\_1.jsp?lingua=italiano&id=2226](http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=2226)), there are no difficulties to get access to VTP services access at the regional level. VTP services are available in 64% of hospital facilities.*

#### **Obesity**

50. The Committee is concerned that one in ten adults is obese, with persons with lower levels of education being most at risk, and about the significant increase in child obesity in the State party (art. 12).

51. **The Committee recommends that the State party redouble its efforts in combatting obesity particularly among children. Among others, it recommends that the State party introduce higher taxes on junk foods and sweet beverages as well as to consider adopting strict regulation over the marketing of such products, while ensuring improved access to healthy diets.**

*As already pointed out, since 2007 Italy is actively engaged in the fight against child and adult overweight and obesity. The Italian strategy is based on two programmes: "Gaining health, making healthy choices easier" and the "National Prevention Plan". They follow the "health in all policies approach", aiming at promoting cross sector actions to facilitate healthy behaviors and to prevent NCDs. Available data show sign of decrease of the*

*overweight /obesity rate among children aged 8-9, from 23.% and 12% in 2008 to 20.9% and 9.8% in 2014.*

#### **School drop out**

52.The Committee is concerned that, despite some progress made, the school drop-out rate in the last two years of high school in the State party is still higher than the European Union average, and more prevalent in southern provinces (art. 13).

**53.The Committee recommends that the State party redouble its efforts to reduce the school drop-out rate in the last two years of high school, in line with the Europe 2020 Strategy that addresses the socioeconomic factors which influence decisions to leave school prematurely by prioritizing the most disadvantaged and marginalized individuals and groups. The State party is also recommended to pay particular attention to early school leaving in southern provinces.**

*As already pointed out the drop out rate decreased by 6% in 2004-2013. Investments are significant: for 2007-2013, over 1,1 billion Euros; 3 billion for 2014-2017.*

#### **Inclusive education**

54.The Committee is concerned at statistics provided by the State party (during the dialogue) highlighting the high proportion of persons with disabilities among those who have not attended school, and their lower proportion among those who obtained a high school degree. The Committee is further concerned about the persistence of physical barriers at schools as well as the absence of training targeted at teachers and other education professionals on inclusive education (arts 13 and 14).

**55.The Committee recommends that the State party expedite the adoption of draft law No. 2444 on inclusive education. It also recommends the State party to take measures to ensure in practice the implementation of inclusive education for children with disabilities, such as: (a) training of all teachers (beyond special education teachers) and other education professionals, (b) individual education plans for all pupils with disabilities; (c) availability of assistive devices and support in classrooms, educational materials and curricula; (d) accessibility of physical school environments; (e) teaching of sign language; and (f) the allocation of sufficient financial resources.**

*During the dialogue the following data were provided: pupils with disabilities increased from 174.404 in 2008/2009 to 217.563 in 2015/2016; support teachers increased from 89.441 to 119.496.*

*The Italian system is regarded as a best practice. Special schools were abolished over 50 years ago.*

*Since 2007, the span of obligatory education is ten years (from 6 to 16 years) which are divided in five of elementary grade school, three of middle school and two of high school (which has a total span of five years).*

*The enrolment and integration of disabled kids have always been particularly well handled by the Italian school system: ever since 1992, Law 104 had arranged for the presence of a support teacher, along with a curricular one, for all alumni with a disability certificate in every level of their instruction. Currently, in the Italian school, one of every seven teachers is a support teacher. Since 1992 the Italian system provides personalized program of study for children with disabilities.*

*Law 170 of 2004 allows for personalized programs of study for children with LD (learning*

*disabilities such as dyslexia, dyscalculia, dysorthography and dysgraphia) with the possibility to adopt specific measures in order to facilitate the learning process (such as video-writing programs, vocal synthesis, recorders, etc.).*

*3,7 billion Euros have been allocated for 2015-2017 for the refurbishment and upgrading of school buildings.*

#### **Cultural rights**

56. The Committee regrets the lack of information on the actual enjoyment of cultural rights in the State party, in particular concerning article 15(1)(b) of the Covenant. While noting efforts to teach Italian language to migrant children so as to facilitate their integration in the State party, the Committee is concerned about limited efforts taken to allow them to preserve their mother tongue (art. 15).

57. The Committee requests that the State party provides in its next periodic report information on the enjoyment of the right to take part in cultural life by all individuals, while taking into consideration the Committee's general comment No. 21 (2009) on the right of everyone to take part in cultural life. It also recommends that the State party increase efforts to assist second generation migrant children and youth in preserving their mother tongue and in promoting their cultural traditions.

*To protect cultural heritage of migrant children personalized menus are provided in schools according to national cultures, also promoting knowledge and understanding of other cultures by Italian children.*

## **APPENDICE**

### **Natura e funzionamento del CIDU**

Il Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU) è stato istituito presso il Ministero degli Affari Esteri con decreto ministeriale n. 519 del 15 febbraio del 1978, il quale ha subito nel corso degli anni varie modifiche, tra cui quelle apportate con decreto di riordino del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 maggio 2007, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 agosto 2007.

Il CIDU è finanziato con legge *ad hoc* del 19 marzo 1999, n. 80, la quale, al comma 2 dell'articolo 1 prevede la presentazione di un Relazione annuale al Parlamento sull'attività svolta e sulla situazione dei diritti umani in Italia.

Il Comitato interministeriale per i diritti umani è responsabile della predisposizione dei rapporti periodici o *ad hoc* che l'Italia ha l'obbligo di presentare agli organi di monitoraggio delle Organizzazioni internazionali competenti in materia di diritti umani, come le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa. Esso, inoltre, conduce un sistematico esame delle misure legislative, regolamentari, amministrative e di altro genere adottate dall'ordinamento nazionale, rivolgendo un'attenzione specifica all'attività di Governo finalizzata all'adempimento degli impegni previsti dagli strumenti internazionali in materia di diritti umani, verificando l'attuazione delle Convenzioni internazionali cui l'Italia ha aderito e la loro concreta osservanza sul territorio nazionale.

Del Comitato interministeriale per i diritti umani fanno parte un rappresentante effettivo ed uno supplente della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Dipartimento per le politiche per la

famiglia nonché del Dipartimento per le politiche europee, del Dipartimento per le pari opportunità, dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica (UNAR), dei Ministeri della Difesa, della Giustizia, dell'Interno, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Salute, dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dei Beni e delle Attività culturali, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, del Comando Generale del Corpo della Guardia di Finanza, della Commissione per le pari opportunità fra uomo e donna, del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, del Consiglio Superiore della Magistratura, dell'Istituto Nazionale di Statistica, dell'Istituto Nazionale per l'Economia Agricola, della Commissione italiana per l'UNESCO, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Unione delle province d'Italia, dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, del Comitato UNICEF Italia e della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale. Del Comitato sono inoltre membri tre eminenti personalità del mondo accademico e scientifico - nominate dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per un periodo di tre anni.

Il Comitato interministeriale per i diritti umani è costituito da un Presidente (il quale riveste altresì il ruolo di punto di contatto nazionale dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali - FRA e della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa - ECRI), un Vice Presidente ed un Segretario Generale; per svolgere i suoi compiti il CIDU si avvale di un Ufficio di segreteria, composto da funzionari ed esperti qualificati nel settore dei diritti dell'uomo.

Il Comitato si riunisce in sessioni plenarie, nonché in gruppi di lavoro tematici, per la redazione e la discussione dei rapporti periodici e per la preparazione delle visite nel nostro Paese da parte dei Relatori speciali degli organismi internazionali. Considerata la natura strettamente governativa di tale attività, del Comitato non fanno parte rappresentanti del settore non governativo. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni il Comitato interministeriale per i diritti umani ha gradualmente intensificato i contatti con la società civile, sia coinvolgendo i rappresentanti delle organizzazioni non governative nella raccolta dei dati necessari alla stesura dei vari rapporti, sia organizzando incontri con le principali ONG del settore per un confronto organico e costruttivo sulle linee di indirizzo che il Governo italiano adotta in materia di diritti umani in occasione delle principali scadenze internazionali.

Le principali Convenzioni internazionali oggetto dell'attività del Comitato interministeriale per i diritti umani, oltre alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, sono: il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali; il Patto internazionale sui diritti civili e politici; la Convenzione contro la discriminazione razziale; la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne; la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti; la Convenzione sui diritti del fanciullo ed i relativi Protocolli.

Il Comitato interministeriale per i diritti umani ha altresì il compito di svolgere le cosiddette attività di *follow-up*, tra cui la preparazione delle risposte italiane ai commenti, alle osservazioni ed ai quesiti emersi, formulati dagli organi di controllo istituiti nell'ambito dei principali strumenti giuridici convenzionali in materia di diritti umani. Da segnalare, in questo contesto, l'azione di valutazione dello stato di attuazione delle raccomandazioni e dei rilievi indirizzati all'Italia da parte di tutti i suddetti organi di controllo operanti nei sistemi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, tramite la quale il Comitato interministeriale per i diritti umani si propone di verificare la fondatezza dei rilievi medesimi e di individuare, ove necessario, eventuali misure correttive da proporre agli organi competenti.

\* \* \*

Anche per l'anno 2015, il CIDU e la Direzione Generale per gli affari politici e di sicurezza si sono avvalsi di esperti qualificati nel settore dei diritti umani:

- Dott.ssa Maja BOVA, Dottore in diritto internazionale, Esperta in diritti umani e Avvocato.  
Aree di competenza prioritaria: diritti civili e politici, lotta contro la discriminazione delle donne, procedure e risoluzioni in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei Diritti Umani).
- Dott.ssa Cristiana CARLETTI, Docente universitaria ed Esperta in diritti umani.  
Aree di competenza prioritaria: diritti dei fanciulli, lotta contro la discriminazione (in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa), procedure in ambito Nazioni Unite (Consiglio dei Diritti Umani) e Unione europea (Agenzia europea per i diritti fondamentali).
- Dott.ssa Silvia DODERO, Esperta in diritti umani e Avvocato.  
Aree di competenza prioritaria: diritti economici, sociali e culturali, disabili, procedure in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei Diritti Umani) e OSCE (ODIHR), Relazione al Parlamento.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



\*171210018500\*